ABBONAMENTI	ITALIA E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	18 —	9 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	3 —	— —	9 —	4 50	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e [illegible]	21 —	11 —	5 75	42 —	21 50	11 25
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	25 —	13 —	6 75	51 —	26 —	13 25
Tribuna Illustr. e [illegible]	10 —	5 —	— —	18 —	9 —	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagine di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — Avvisi finanziari: L. 3 la linea — Avvisi mortuarie L. 3 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei.
Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 26 Ottobre 1917 — ROMA — Venerdì 26 Ottobre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 296

I tedeschi al nostro fronte

L'offensiva tedesca al nostro fronte, in aiuto degli sforzi austriaci è da ieri ufficialmente ed esplicitamente annunziata dai bollettini del Comando Supremo. E' un bene che questo fatto, tante volte apocalitticamente preconizzato da tante timorate anime nostrane come un *dies irae*, sia ormai un fatto reale e presente, che la nazione armata può guardare in faccia.

Veramente, non è in tutto e per tutto un fatto nuovo. Un largo e continuato concorso, non solo di mezzi di artiglieria, ma anche di comandi tedeschi, non è mancato alle operazioni austriache al nostro fronte, fin dallo scoppio della nostra guerra. Non solo: ma si può oramai dire anche di più; si può cioè ricordare come, anche fin dal tempo della neutralità tedesca nella guerra italo-austriaca, la cooperazione tedesca contro di noi esisteva di fatto, sia nella guerra di mare che in quella di terra; e si può, per non perdere che un solo esempio, citare il caso di considerevoli gruppi di prigionieri bavaresi combattenti fatti da noi al fronte del Trentino fin dall'autunno del 1915; prigionieri che, a norma delle strette regole di guerra, avrebbero ben potuto essere sottoposti alla legge marziale e cioè alla fucilazione, non essendo allora la Germania e l'Italia in guerra. Se si considera infine che, del resto, in ogni tempo, la Germania, sostituendo *ad hoc* in altri fronti i contingenti austriaci che venivano inviati al nostro, concorreva di fatto pienamente alla guerra austriaca contro l'Italia, si vedrà come il fatto oggi annunziato non sia sostanzialmente nulla di nuovo.

Tuttavia, formalmente e materialmente, è un fatto che va registrato per più rispetti esaminato. In primo luogo notiamo la tranquilla e olimpica serenità, quasi indifferenza, con cui tutto il paese ne accoglie l'annunzio, serenità e indifferenza che sono tutt'altro che prova di [illegible], ma bensì denotano quella piena e diffusa sicurezza e consapevolezza del valore nazionale di resistenza, di cui sono stati autorevoli interpreti il Comandante supremo nel suo bollettino, con l'affermazione concisa che «l'urto nemico ci trova saldi e ben preparati», e il Ministro della Guerra alla Camera nel suo nobile discorso affermante, tra i consensi e gli applausi unanimi dell'assemblea, la [illegible] dei confini della Patria, in ogni caso.

Vale la pena di proporsi la domanda quali possano essere i moventi, politici o militari, o gli uni e gli altri insieme, che abbiano spinto la Germania a saltare il fosso della diretta offensiva contro l'Italia, dimettendo finalmente quell'ipocrita maschera fatta di fini oscuri e indefinibili, che la avevano finora deliberatamente indotta a non combatterci che di seconda mano.

Si può, a colpo sicuro, affermare subito che un primo movente psicologico-politico, deve essere per il Comando tedesco quello delle pretese disastrose condizioni politiche ed economiche in cui verserebbe l'Italia. Non è ancora un mese che apertamente il Cancelliere Michaelis dichiarava al Reichstag di aspettarsi molto, anzi moltissimo — nientemeno che la probabilità della pace — dalla grave situazione italiana e cioè dal concorso in Italia di due favorevoli circostanze, quali la penuria economica e le agitazioni rivoluzionarie pacifiste. E non è argomentar troppo delle facoltà raziocinative e psicologiche dello spirito tedesco, supporre che una tale prevenzione abbia influito grandemente sulla determinazione tedesca. Basta, del resto, leggere la stampa tedesca di questi giorni, e ascoltar l'eco che essa ha fatto alle goffe dichiarazioni del suo Cancelliere. A stare ai giornali dell'Impero, infatti, in Italia si basisce dalla fame fino a cascarne morti, le agitazioni rivoluzionarie e gli stati d'assedio, e le barricate imperversano terribilmente in ogni parte del paese, da Torino a Milano a Roma a Campobasso a Messina, ecc. Stabilito e creduto ciò, come premessa irrefragabile, lo spirito tedesco passa alla conclusione, e la conclusione è questa: che bisogna... aiutar la natura. Compiere un'offensiva in un momento così grave e delicato per questo disgraziato paese che si trova in bilico sul precipizio, è il mezzo sicuro per farvelo crollare definitivamente. Ha fatto [illegible] Berlino, il ben noto ragionamento del signor Conrad di buona memoria, quando voleva assalirci durante la depressione morale del terremoto calabro-siculo, o all'indomani di Sciara-Sciat quando il suo acuto ambasciatore aveva preconizzato la rivoluzione imminente e sicura in Italia.

I tedeschi [illegible] e saranno [illegible] accolti. La tranquilla attitudine di sicurezza e di fiducia nel suo esercito che il paese dimostra è intanto una prima risposta delusiva a questi puerili calcoli della mente tedesca. E non dubitiamo minimamente che sulla via della [illegible] delusione rapida sarà la discesa dei tedeschi per le gole del Trentino e per i [illegible] dell'Isonzo.

Come un primo quadro espressivo dello stato d'animo di un paese così travagliato da scissioni interne e da rivoluzioni quale i tedeschi se lo vanno fantasticando, può valere il nobile spettacolo di unione e di fermezza dato in questi giorni dalla Camera italiana, nell'attuale discussione. I ripetuti e cordiali successi riportati dai patriottici discorsi dei ministri in crisi, e sopratutto l'unanimità degli applausi e dei consensi, compresi quelli socialisti, che ha coronato il discorso del Ministro della Guerra, costituiscono uno spettacolo che dovrebbe essere altrettanto istruttivo ed eloquente per i tedeschi, quanto è per noi confortevole in quanto che restaura ed inalza veramente, dopo le molte critiche depressive, il Parlamento alla sua natura e alla sua funzione di vero ed alto rappresentante dello spirito e della volontà nazionale.

Ma, ritornando all'esame dei probabili moventi della determinazione tedesca, il movente psicologico suddetto non può essere stato il solo. Altri e più consistenti motivi, di natura militare strategica, devono averci influito. E questi motivi strategici devono ricercarsi negli effetti che la nostra recente vittoriosa offensiva sull'altipiano di Bainsizza ha avuto sulla situazione militare dell'Austria. La nostra offensiva è stata veramente come un colpo [illegible] il cuore stesso delle posizioni austriache contro l'Italia. Già la caduta del Kuk, del Vodice, e del Montesanto spezzavano mortalmente il forte velario difensivo delle posizioni austriache del medio Isonzo, e scoprivano irrimediabilmente il fianco più delicato della difesa austriaca. Successivamente e conseguentemente, la caduta nelle nostre mani dei bastioni formidabili dell'altipiano di Bainsizza costituiva e costituisce per l'Austria, impossibilitata ormai a difendersi sufficientemente da sola, la grave triplice minaccia su tre punti delicatissimi e cioè sul Tolmino, sull'Idria e sul Vallone di Chiapovano. Con questa triplice minaccia appuntata sul cuore della sua difesa, l'Austria era costretta a crearsi un nuovo esercito a difesa, e quest'esercito le è [illegible] dalla alleata maggiore.

L'offensiva tedesca [illegible], mentre da un lato mette alla prova finale le sciocche illusioni psicologico-politiche tedesche sul conto nostro, d'altro canto è militarmente — se ce ne fosse stato bisogno — la controprova e il collaudo della importanza della nostra recente vittoriosa offensiva contro l'Austria, di cui conferma la gravità degli effetti, a cui corre al riparo, dimostrando, con ciò stesso, che l'Austria intanto non basta più a sè sola.

All'uno e all'altro dei due moventi l'esercito e il popolo italiano risponderanno immancabilmente com'è il caso: travolgendo cioè quelle illusioni nemiche nell'impeto di rinnovati e accresciuti successi.

IL COMUNICATO DI STASERA

L'attacco nemico si sferra

COMANDO SUPREMO, 25 Ottobre 1917.

Ieri mattina, dopo alcune ore di sosta, l'avversario riaprì su tutta la fronte violento fuoco d'artiglieria che assunse carattere di tiro di distruzione fra le pendici sud del Rombon e la regione settentrionale dell'altopiano di Bainsizza, sul quale tratto, poscia, forti masse di fanteria vennero lanciate all'attacco delle nostre posizioni.

La Stretta di Saga resistè all'urto nemico, ma più a sud, favorito dalla fitta nebbia che rendeva nulli gli effetti del nostro tiro di sbarramento, l'avversario riusciva a superare le nostre linee avanzate sulla sinistra dell'Isonzo e, valendosi degli sbocchi offensivi della sua testa di ponte di Santa Maria e Santa Lucia, portava il combattimento sulle pendici di riva destra del fiume.

Contemporaneamente poderosi attacchi sferrati ad ovest del Voinik (altipiano di Bainsizza) e sulle pendici occidentali del Monte San Gabriele venivano respinti dalle nostre truppe che, in successivi contrattacchi, tolsero al nemico alcune centinaia di prigionieri.

Potenti azioni di fuoco, svolte dall'avversario sul CARSO, furono da noi efficacemente controbattute.

CADORNA.

I segni dell'offensiva austro-tedesca

QUARTIER GENERALE, 24.

Piove, piove dirottamente, in montagna il freddo è di nuovo intenso; le strade che scendono lungo le valli dell'Isonzo, del Tagliamento, del Natisone e dell'Iudrio sono trasformate in torrenti fangosi. Fino a che il cielo non interrompe la sua offensiva, non è possibile pensare che altre se ne effettuino.

E' vero che la stampa degli Imperi centrali si sta creando degli alibi. Con l'evidente intenzione di cercare di ingannarci, pubblica semplicemente il rovescio della realtà. Per essa, siamo noi italiani che abbiamo iniziato l'offensiva, la dodicesima battaglia dell'Isonzo, e gli austro-tedeschi non fanno se non rispondere con le artiglierie ai tiri insistenti dei nostri cannoni. Il Berliner Tagblatt pubblicava una corrispondenza di Adelt dal Quartiere della stampa di guerra austriaco, nella quale era detto: «Nel Trentino e in Carnia gl'italiani concentrano grandi masse di truppe e poderosa artiglieria, tra cui materiale britannico. Nei giorni scorsi il massimo impiego di forze del nemico si concentrò davanti alla testa di ponte di Tolmino e sull'intera conca di Tolmino che viene bombardata fino a grande distanza dal fronte (fino a Lubino) con cannoni a lunga portata. Sull'Isonzo meridionale e sul Carso il tempo autunnale pregiudica con nebbia e pioggia l'azione delle artiglierie, ma favorisce l'azione esplorativa delle pattuglie e degli Jagdkommando.»

Alla stampa tedesca fa eco una parte della stampa svizzera. Sulla Neue Zuercher Zeitung un critico militare tedescofilo, dopo avere accennato alle voci relative ad offensive sul fronte italiano e a trasporti di contingenti tedeschi nel Tirolo, scrive: «Dato che proprio per azioni offensive la sorpresa ha una efficacia straordinariamente grande, non si usa strombazzare i propri preparativi nella misura in cui è avvenuto e avviene ancora con le voci summenzionate. Tutta questa combinazione di voci induce quindi a credere a quello che Federico il Grande ha qualificato come scopo finale di tutti gli stratagemmi e le astuzie di guerra. Si vuole indurre il nemico a fare quella falsa mossa che da lui si vorrebbe volentieri avere».

Contro i dinieghi e gli artifizi della stampa nemica, sta il fatto documentato nei bollettini Cadorna. Nulla di quanto è avvenuto ha potuto sorprenderci; nulla ingannarci. Sapevamo già dei forti concentramenti di uomini e di mezzi bellici tedeschi venuti in aiuto delle forze austriache; ed abbiamo sentito il fuoco delle loro artiglierie che doveva preparare l'entrata in azione delle fanterie. Mentre si stava per operare offensivamente lungo l'Isonzo, si agiva a scopo dimostrativo sul monte Piana, in Cadore. Si trattò soltanto di un episodio di guerra, ma interessante perchè appunto sul monte Piana avemmo il primo contatto con truppe germaniche. Fummo attaccati da un battaglione forse composto di truppe brandeburghesi. Le nostre fanterie e i nostri reparti d'assalto si sono misurati con esse e li hanno superati per tenacia, per intrepidezza e per valore.

Il movimento delle truppe austro-tedesche lungo il tratto settentrionale del fronte isontino è continuato in questi giorni, ed ormai possono averai notizie più controllate e più precise.

Si conferma l'arrivo di truppe germaniche, un contingente di parecchie Divisioni, su questo fronte. Erano concentrate nelle zone di tappa, a Lubiana e dintorni; ma una parte di esse si è già forse avvicinata alle linee di combattimento. Sono in prevalenza truppe da montagna. Predominano gli elementi bavaresi, noti appunto per la loro attitudine alla guerra di montagna. Il Corpo alpino bavarese, che era stato mandato nel Trentino, è da qualche giorno dislocato sul fronte dell'alto e del medio Isonzo. Dei nove battaglioni che lo compongono, uno soltanto è rimasto nel Trentino, probabilmente per il solito fine: per far credere a noi che là stiano ancora altre truppe germaniche e impedire così lo spostamento delle nostre forze verso l'Isonzo. I Comandi delle forze tedesche apparsi sul fronte isontino sono stati presi dai vari fronti; così dicasi delle truppe, che però sono state rinfrancate di elementi nuovi. Sono perciò truppe diverse con Comandi che appartenevano ad altre unità. Vi sono reparti brandeburghesi e slesiani accanto ai bavaresi. Si tratta di reparti scelti, idonei ed equipaggiati per la guerra di montagna. Pare vi siano anche reparti di sciatori, ma forse fanno parte del Corpo alpino bavarese.

Della presenza e della attività di velivoli e di aviatori germanici è documento la battaglia aerea del 22 corr., nella quale fu abbattuto un apparecchio tedesco. Questo servizio aviatorio dipende organicamente dai Comandi tedeschi.

Le forze germaniche su questo fronte sono al Comando del generale Otto von Below, che ha operato in Fiandra e in Russia e che si dice sia bene quotato.

Complessivamente, tra austriaci e tedeschi, i nostri nemici hanno concentrato nel tratto dal Rombon al Vippacco una trentina di Divisioni; ma questo contingente di truppe è soggetto a variazioni improvvise in più o in meno. La Divisione austriaca — com'è noto — è formata di dieci o dodici battaglioni; ciascuna ne ha quattordici, il reggimento austriaco è su quattro battaglioni; quello tedesco è invece su tre battaglioni. La Divisione tedesca è più piccola dell'austriaca. E' stata ridotta, durante la guerra, da quattro a tre reggimenti. Sono però rimaste intatte le sue dotazioni di cannoni e di mitragliatrici. Ogni Divisione possiede numerose bocche da fuoco, oltre quelle extradivisionali, e un buon numero di mitragliatrici. Ma in un'azione offensiva le mitragliatrici pesanti possono rappresentare un impedimento; perciò si ritiene che una parte di esse sia rimasta nel Trentino.

L'uso dei gas speciali, invenzione e predilezione tedesca, ci era stato preannunziato da un pallone-sonda, che fu inalzato nella regione dell'Ursik e da un tentativo fatto dal nemico attraverso il diaframma di una galleria nella regione tra il Monte Nero e l'Ursik; ma è ormai avvenuto la notte scorsa, a mezzo di proiettili a gas asfissianti e lacrimogeni. Evidentemente ad esso si annetteva grande importanza: avrebbe dovuto portare la strage nel nostro campo ed aprire la via alle fanterie; ma ciò non è avvenuto.

Alighiero Castelli.

Le dichiarazioni dell'on. Sonnino

Un alto monito

Qualunque la Camera ci abbia in questi ultimi giorni abituati allo dimostrazioni entusiastiche, e forse eccessivamente tali, verso i diversi oratori che riescono ad incatenarne l'attenzione, il grande applauso con cui essa ha salutato il discorso dell'onor. Sonnino ci sembra assumere un significato speciale.

L'on. Sonnino [illegible] il dono dell'eloquenza; egli legge i suoi discorsi semplici e quasi scheletrici, e d'altronde la materia di cui tratta e la funzione che egli adempie impongono la più austera misura e la più severa circospezione. Il successo [illegible] va tutto intero alla sostanza delle cose dette. E noi ce ne compiacciamo, più ancora che per lui, per la Camera stessa, e per il paese della cui volontà e del cui sentimento la Camera deve essere la più alta custode.

Il discorso dell'on. Sonnino è stato tutto imperniato sul problema della pace, nei suoi varii aspetti, sinceri o mendaci. Egli ha parlato al pacifismo incosciente od incosciente, ed ha rivelato pienamente il pericolo che si nasconde in quella illusione ed incoscienza, che riescono al solo effetto di incoraggiare il nemico alla resistenza, e che, trionfando, porterebbero la Nazione ad una discussione di pace senza il menomo affidamento positivo degli interessi nazionali. Egli ha già [illegible] contro questi illusi ed incoscienti, rivendicato all'intero paese, nella sua leggittima rappresentanza, il compito di qualunque negoziato di pace, in pieno accordo con gli Alleati, mettendo pienamente a nudo l'insidia della manovre pacifiste del nemico. [illegible] tutto il monito che, mentre i pacifisti nostri agiscono contro il proprio Governo, quelli della Germania e dell'Austria non costituiscono per nessun pericolo, perchè dei loro governi sono lo strumento.

[illegible] esaminare a fondo la risposta alla Nota del Pontefice, che [illegible] Sonnino è contenuta. Mantenendo [illegible] rispetto per le intenzioni [illegible] di Sua Santità, il Ministro degli Esteri ha compiuto il suo dovere [illegible] mettendo in pieno rilievo, [illegible] la vuotezza sostanziale del contenuto della famosa proposta papale, sia sotto l'aspetto della rivendicazione del diritto, riguardo la quale la parola del sommo politico laico è salita ad una altezza morale religiosa che umilia le scorrette prudenze terrene della parola papale; sia sotto l'aspetto dei problemi positivi, dimostrando come le stesse dichiarazioni del nemico, coi «giammai» pronunciati dallo Czernin a Budapest per le rivendicazioni nazionali italiane, e dal Michaelis a Berlino per le rivendicazioni francesi, che qualunque base alla anche più conciliante discussione, di cui si illudeva la diplomazia vaticana, è stata tolta dalle stesse persone con cui la discussione dovrebbe avere luogo.

L'on. [illegible], pure riconoscendo con spirito di umanità, la forza e la legittimità del desiderio universale di pace, ha pronunciato, nell'ultima parte del suo discorso, uno dei moniti più commoventi nella sua stessa sobrietà, che un uomo di Stato, che deve procedere e giudicare con la pura ragione, abbia diretto al sentimento delle folle. Questo monito per la resistenza, che guadagni all'Italia il posto che le compete nel mondo; pel sacrificio presente, che sia fondamento di sicurezza e di felicità per i nostri figli e per le generazioni ventura, sarà ascoltato da tutta l'Italia. E nella memoria di tutti gli italiani resterà il motto con cui l'on. Sonnino ha felicemente chiuso il suo discorso: — In questa guerra vinceranno coloro che abbiano saputo anzitutto vincere se stessi. —

Il discorso del Ministro

Il Ministro degli Esteri, on. SONNINO, ha fatto oggi alla Camera le seguenti dichiarazioni:

L'on. SONNINO dice: — Vorrei rispondere nella maggiore misura che mi sia consentito dalla delicatezza degli argomenti alle varie osservazioni e domande che mi sono state rivolte dai diversi oratori durante la presente discussione. E per procedere con ordine comincierò da quei singoli temi sui quali mi è stata chiesta qualche spiegazione, procedendo poi alle questioni più generali riflettenti la situazione internazionale.

Gli acquisti negli Stati Uniti

L'on. Nitti mi ha diretto alcune domande riguardo all'istituzione dell'Alto Commissariato per gli acquisti negli Stati Uniti di America. E' chiara la necessità di coordinare l'azione dei vari servizi pubblici che debbon fornirsi largamente di merci negli Stati Uniti e che per la maggior parte mantengon laggiù agenti speciali che si occupano degli acquisti e dei contratti relativi. Spesso dicasteri diversi debbono fare acquisti importanti della stessa merce — e ogni concorrenza simile nelle presenti difficili condizioni generali dei mercati potrebbe riuscire di grave danno allo Stato.

Dopo il viaggio compiuto negli Stati Uniti dalla nostra Missione, si sono verificati vari fatti nuovi. Per espresso desiderio del Governo di Washington le funzioni di reparto fra Stato e Stato dei totali degli acquisti di ciascuno degli Alleati e di tutti riuniti, la indicazione della priorità delle ordinazioni e la distribuzione del tonnellaggio complessivo via via disponibile, sono ora state deferite al Comitato Interalleati che deve costituirsi in una capitale europea, probabilmente Londra, al quale si è testè ottenuto che partecipasse un rappresentante americano. Le funzioni poi di indicazione dei fornitori e di fissazione dei prezzi, sono devolute al Comitato americano sedente a Washington; mentre il collocamento delle ordinazioni e l'ulteriore sviluppo delle pratiche restano affidati alle singole delegazioni degli Alleati negli Stati Uniti. Vista inoltre, per quel che ci riguarda, la quantità limitata del tonnellaggio di cui possiamo valerci, oltrechè delle somme disponibili pei pagamenti all'estero, le precedenze nell'importazione a vantaggio dell'uno o dell'altro Ministero, vengon determinate dal Comitato speciale dei Ministri sedente in Roma sotto la presidenza del Ministro del tesoro. A questo Comitato compete di regolare così l'ordine degli acquisti come quello degli effettivi trasporti delle merci in pro' dell'uno o dell'altro servizio in relazione ai mezzi finanziari di cui il Tesoro possa via via disporre pei pagamenti diretti o indiretti in dollari.

Una gran parte così degli uffici di coordinazione e di reparto, che al tempo della nostra Missione agli Stati Uniti si consideravano come da attribuirsi al cosiddetto Alto Commissariato, sono oggi deferiti ad altri organismi di concentrazione sedenti in America od in Europa.

In questa condizione di cose è evidente che il lato tecnico delle funzioni degli Alti Commissarî in America è grandemente diminuito — mentre ne rimane integra la importante funzione politica. E quest'ultima non potrebbe essere più efficacemente adempiuta da nessun altro che dall'Ambasciatore, il quale per la sua posizione e pel suo mandato rappresenta appunto presso il Governo locale la somma degli interessi politici del nostro paese.

Ma vi è anche un'altra considerazione che mi limito ad accennare e che per quanto d'ordine accessorio può avere effetti non trascurabili, ed è l'opportunità di evitare possibili e dannosi dualismi che la indeterminatezza delle funzioni solitamente ingenera anche tra persone animate dalla migliore buona volontà.

Io sono convinto che le provvidenze adottate dal R. Governo nella importante e difficile materia, affidando le funzioni dell'Alto Commissario al Regio Ambasciatore in Washington, rispondano pienamente alle nostre esigenze.

Stoccolma e Berna: la questione dei passaporti.

L'on. Labriola ed altri hanno mosso rimprovero al Governo di non avere concessi i passaporti a coloro che intendevano partecipare di persona al Congresso internazionale di Stoccolma, e alla Conferenza pure internazionale delle Confederazioni sindacali tenuta ai primi di ottobre a Berna. E quanto si dice per queste due riunioni valga in massima parte egualmente pel cosiddetto Congresso internazionale per la pace stabile convocato a Berna pel 15 ottobre e che è stato poi rimandato al 12 novembre prossimo.

Sono varie forme ed occasioni in cui l'uno e l'altro partito pacifista cerca di mettersi d'accordo con gli elementi affini nemici per imporre i suoi particolari modi di vedere al Governo. E con questa non piccola differenza: che quegli stessi partiti nei paesi a noi nemici sono in perfetta intesa coi loro Governi e si prestano a fare il loro giuoco...

Voci dall'estrema: Non è vero!

SONNINO (continuando)... mentre nel paese nostro, e benchè in molto minore misura, anche nei paesi alleati, essi cercano di fare la loro politica speciale partigiana contro e a dispetto dei rispettivi Governi costituiti per volontà della rappresentanza legale della nazione.

DE GIOVANNI. Non è vero!

Voci da destra: E' verissimo!

LABRIOLA. Ed Henderson!!

Altre *Voci dall'Estrema*: Henderson e Thomas! Henderson era forse un traditore?

SONNINO. Noi non possiamo permettere ciò, senza tradire la causa degli alleati, e compromettere i supremi scopi per cui il nostro paese è entrato in guerra. L'intera nazione nella sua collettività, rappresentata dal Parlamento e dal Governo che ne riscuote la fiducia, ha approvato la guerra e la sostiene unanimemente senza distinzione di classi o di partito; — l'intera nazione nella sua collettività rappresentata dal Governo con l'appoggio del Parlamento dovrà fare la pace — Ogni azione distinta di partito in collusione con elementi nemici deve essere esclusa. (Applausi).

BELTRAMI. I popoli s'imporranno ai governi.

SONNINO. E passo senz'altro a discorrere della situazione generale.

La situazione generale

Dopo le ultime comunicazioni che ebbi l'onore di fare al Parlamento, hanno dichiarato la guerra alla Germania e all'Austria-Ungheria la Cina e il Siam e alla sola Germania la Liberia, e hanno rotto le relazioni con la Germania la Repubblica di Haiti, Costarica, Perù e Uruguay. (Ilarità ironica dei socialisti. Commenti). Scoppia improvvisamente un incidente fra gli on. COLAIANNI e DUGONI. Il primo sta in piedi presso la scaletta di estrema, e il secondo al secondo banco di estrema.

I socialisti spalleggiano l'on. Dugoni.

Interviene il PRESIDENTE il quale esserva loro: — Parleranno in sede di svolgimento degli ordini del giorno! Hanno ben dieci ordini del giorno!

FERRI Enrico. Lo dica a Colajanni!

Voci dall'estrema. Lo dica a Napoleone!

Sedato con un energico intervento del Presidente il breve incidente, l'on. SONNINO continua:

Nelle conferenze che ebbero luogo a Parigi ed a Londra in luglio ed agosto scorso i Governi alleati ebbero nuova occasione di utile scambio di vedute e di solenne riaffermazione di comuni intenti.

La dichiarazione formulata dalla Conferenza di Parigi constata l'irremovibile risoluzione degli Alleati di non deporre le armi prima di avere raggiunto lo scopo essenziale di rendere impossibile il ripetersi di una ultronea aggressione quale fu quella di cui gli Imperi centrali portano la responsabilità per aver iniziata la presente guerra.

Le occupazioni in Grecia

Venne pure stabilito che la Francia, la Gran Bretagna e l'Italia ponessero fine simultaneamente ed in breve termine alle occupazioni militari che esse furono obbligate di fare nel territorio dell'antica Grecia, della Tessaglia e dell'Epiro. Speciali accordi vennero stipulati per l'occupazione militare provvisoria da parte dell'Italia del territorio traversato dalla strada Santi Quaranta-Monastir laddove essa oltrepassa a mezzogiorno la frontiera albanese determinata dalla conferenza di Londra del 1913. Inoltre fu stabilito che Francia, Gran Bretagna e Italia manterranno durante la guerra una base navale e militare nell'isola di Corfù, essendo inteso che l'isola intera resterà sotto la sovranità della Grecia.

Nella successiva conferenza di Londra gli Alleati si accordarono su altre importanti questioni relative specialmente alla condotta delle ostilità, sempre più cementando l'unione loro sincera, leale ed incrollabile.

La fiducia della Russia

E' naturale che la Russia, stretta da un lato dalle necessità della guerra, e dall'altro dai vasti problemi dei suoi nuovi ordinamenti, attraversi tuttora un periodo di gravi difficoltà interne. (Commenti). Ma vi è luogo di bene sperare che nel popolo russo si rafferml sempre maggiormente la convinzione che la tutela e la salvezza della libertà conquistata non può disgiungersi dalla difesa contro il nemico esterno. Questa necessità è quella che traccia sicura la via alla nuova democrazia russa: ed è la via dell'onore e della sua gloriosa affermazione nel mondo.

Il Governo Russo per bocca del Ministro degli Affari Esteri nella recente occasione del centenario di Kosciusko ha pubblicamente riconosciuto il diritto della nazione Polacca all'unità, alla indipendenza e alla libertà: ed a questo riconoscimento dànno piena e cordiale adesione degli Alleati. (Approvazioni).

Sotto il Governo di Venizelos, (oh! oh! rumori), la Grecia ha chiarito la sua posizione nella guerra, eliminando quegli equivoci che durante gli ultimi tempi del regno di Costantino avevano prodotto non poca incertezza nella situazione internazionale di quel Paese. L'Esercito e la Marina di Grecia, con l'ausilio della Francia e dell'Inghilterra, sono in via di riorganizzazione per unirsi quanto prima agli Alleati nella lotta contro i comuni nemici. (Commenti).

Italia e Francia

Il recente scambio di visita fra il Presidente della Repubblica Francese e il Re d'Italia ha dato luogo di constatare e riaffermare la perfetta armonia e la completa fiducia che presiedono alle relazioni delle due Nazioni sorelle ed alleate. (Applausi vivissimi). Una collaborazione sincera fondata sullo scrupoloso rispetto dei rispettivi interessi nel mondo costituisce una vitale utilità tanto per l'Italia quanto per la Francia. Le due Nazioni legate da vincoli tradizionali, ora viepiù cementati dalla fratellanza delle armi, procederanno sicure nella via del progresso e verso le gloriose finalità che a loro addita il genio imperituro della razza latina.

La visita del nostro Sovrano a Sua Maestà il Re dei Belgi attesta inoltre tutta la viva e sentita partecipazione degli italiani alla sventura di quel popolo eroico. (Applausi vivissimi e prolungati. — Si grida: Viva il Belgio! — La dimostrazione al Belgio dura qualche minuto).

La "Nota" del Papa

Nello scorso agosto il Pontefice diramò agli Stati belligeranti una Nota in cui con l'alta autorità della sua spirituale missione riafferma solennemente i benefici della pace ed annuncia le provvidenze d'ordine generale da adottarsi dopo la guerra dal consorzio delle Nazioni, allo scopo di prevenire una ripetizione di questo immane conflitto. Su questo terreno più generale non possiamo che assentire con l'autorevole parola del Papa. Ma quando si scenda ad esaminare la Nota del Pontefice nella indicazione pratica delle condizioni di pace, vi ravvisiamo quella medesima indeterminatezza che caratterizza le comunicazioni da parte nemica, e che rende impossibile o inutile qualsiasi conseguente scambio di vedute. Gli ultimi discorsi del Cancelliere e Ministro germanico degli Esteri e del Ministro degli Esteri d'Austria-Ungheria dovrebbero pur far cadere le illusioni di ognuno (Bravo, bene!) Nessun terreno pratico di discussione viene offerto sia dalla Nota del Papa, sia in quei discorsi, per quanto riguarda le contingenti condizioni della futura pace.

Occorre tener presente che ben altra importanza avrebbe l'inizio reale di trattative tra le parti contendenti di quella che possa avere la semplice enunciazione unilaterale di desiderate condizioni di pace che metta innanzi l'una o l'altra di esse. Non basta per iniziare utilmente negoziati che l'uno o l'altro belligerante esprima le sue aspirazioni di guerra, ossia le condizioni alle quali vorrebbe che la pace si facesse.

I Governi alleati non si sono mai rifiutati anzi si sono sempre dichiarati disposti, come è di loro dovere, a prendere in esame o a discutere tra loro qualunque proposta di pace che venga seriamente messa innanzi dagli avversari. Ma ciò non significa affatto la possibilità e la convenienza di entrare in negoziati su tali proposte, quando esse non presentano i caratteri voluti di serietà, oppure siano tali, per la troppa divergenza dagli scopi fondamentali ed essenziali per cui viene proseguita la guerra dagli Alleati stessi, da non offrire alcuna più lontana probabilità che le trattative in contradittorio e in comune con gli avversari possano condurre ad alcuna pratica soluzione (Approvazioni) all'infuori di ogni successivo radicale mutamento nelle vicende della guerra combattuta.

L'entrare in negoziati tra i belligeranti sia direttamente sia per interposta persona non potrebbe condurre altrimenti ad alcun utile risultato; e se invece a ciò mirano soprattutto gli Imperi Centrali, cioè al fatto in sè stesso dell'iniziamento di trattative senza che essi si siano impegnati o compromessi per alcun preciso schema di condizioni atto a servire di base alle trattative stesse, è soltanto perchè essi speculano sui risultati di sfibramento e di rilasciamento che la notizia dell'avviamento delle trattative produrrebbe nell'animo delle nostre popolazioni col creare la falsa illusione di una ormai prossima fine delle ostilità. (Applausi vivissimi).

Una volta che gli Imperi Centrali fossero giunti al fatto delle trattative, anche mediante vaghe e non ufficiali nè scritte dichiarazioni al terzo intermediario relative a supposte concessioni che sarebbero disposti a fare sia alla Francia, sia all'Italia, essi Imperi confidano di conseguire senz'altro due risultati: 1. creare dissidi tra gli Alleati col far dipendere le maggiori concessioni prospettate a favore dell'una Potenza dalla decurtazione delle aspirazioni dell'altra (approvazioni) o addirittura dall'ottenimento per parte degli Imperi stessi di positivi compensi a carico di un terzo Alleato. (Bene! Bravo!); 2.o suscitare vane illusioni nelle popolazioni assetate di pace, in modo che i Governi alleati e democratici si trovino susseguentemente costretti ad accettare anche le più dure condizioni per la

difficoltà di riportare lo spirito pubblico nei loro rispettivi paesi al *diapason* occorrente per una vigorosa ripresa delle ostilità. (Applausi).

Ciò a cui non pongono abbastanza mente tutti coloro che, spinti dal solo sentimento umanitario, e non da considerazioni interessate o da speciali desideri di servirsi del grido di pace come di un'arma di guerra, vorrebbero adoperarsi nel miglior modo per la più sollecita cessazione delle ostilità, è che ogni pubblica iniziativa di mediazione pacifica, se presentata in un momento non opportuno, è atta ad ostacolare anzichè a promuovere gli avvicinamenti tra i belligeranti e quindi la conclusione di un equo e durevole assetto. (Applausi. Rumori).

BELTRAMI. Domandiamo quale sarà il momento (rumori).

SONNINO. Qualunque intromissione intempestiva o prematura tende a spingere le parti contendenti ad una più rigida affermazione se non all'amplificazione dei loro già dichiarati scopi di guerra, rendendo così più difficile ogni principio di transazione e di componimento.

Nella Nota del Papa si accenna distintamente alle questioni: 1.o del disarmo generale, e dell'arbitrato obbligatorio fra le Nazioni; 2.o della libertà dei mari; 3.o della esclusione delle riparazioni materiali e indennità di guerra, salvo eccezioni particolari; 4.o della evacuazione dei territori nemici occupati; 5.o dell'esame, con spirito di conciliazione e possibilmente con riguardo alle aspirazioni delle popolazioni, delle speciali questioni territoriali dibattute tra Potenza e Potenza.

Disarmo ed arbitrato

Le due questioni del *disarmo* e dell'*arbitrato* sono strettamente connesse tra loro, perchè sarebbe tanto più agevole ottenere il consenso generale al disarmo quanto meglio venisse assicurata la difesa di ciascuno dagli altrui soprusi e dalle sorprese.

Pel disarmo come pure per l'arbitrato esiste già il consenso teorico di tutte le Potenze belligeranti, le quali si sono già dichiarate al riguardo nelle loro risposte al primo messaggio del Presidente Wilson. Il difficile sta nel trovare l'ordinamento pratico che traduca tali desiderati...

FERRI E. Abolizione degli eserciti permanenti.

SONNINO ...per poter effettivamente far subentrare, come invoca il Papa, la forza morale di diritto alla forza materiale delle armi.

Il cardinale Gasparri, prima dell'on. Ferri (applausi, ilarità) nella sua nota al Governo inglese del 28 settembre, propone abolizione generale della coscrizione obbligatoria. Non voglio ora discutere partitamente tale proposta, ma essa non mi sembra nè oggi nè domani di facile attuabilità, tanto più che il solo servizio volontario, per gli Stati la cui difesa è sopratutto affidata agli eserciti di terra, significa, in tempo di pace, servizio di sole milizie mercenarie, il che presenta pure i suoi pericoli nei riguardi interni.

FERRI E. E l'Inghilterra? (Commenti).

SONNINO. Ma qualunque sia il mezzo pratico che si voglia escogitare pel raggiungimento dei due primi postulati della Nota papale, resta pur certo che esso non può non prendere per base la rigorosa osservanza della fede internazionale e della parola impegnata: il che converrà ricordare quando si scenderà a discorrere partitamente della questione belga compresa nei numeri 3 e 4 delle proposte papali.

Quanto alla *libertà o communanza dei mari*, in tempo di pace nessuno la contesta; in tempo di guerra il difficile è di farla valere. Gli Imperi Centrali dichiarano in teoria di accettarla: ma la loro risposta pratica l'avete avuta nel metodo ripetutamente e impunemente raccomandato al proprio Governo, come fosse la cosa più naturale del mondo, dall'Inviato germanico a Buenos Aires, mentre stava impegnando la parola del Governo stesso al pieno rispetto della incolumità delle navi argentine: il consiglio cioè di « affondarle senza lasciare traccia ». (Applausi vivissimi)

La questione del Belgio e le indennità.

Condonazione reciproca dei danni e delle indennità di guerra, salvo qualche eccezione per ragioni particolari; queste eccezioni, ha spiegato il Cardinale Segretario di Stato in alcune sue interviste, comprendono il caso del Belgio. Permettetemi qui di osservare che la questione del Belgio meritava di essere trattata da sè (Approvazioni), separatamente ed esplicitamente nella Nota papale e non compresa qui tacitamente fra le possibili eccezioni alla regola del condono delle indennità e poi soltanto menzionata come uno fra tanti esempi nella questione della evacuazione dei territori occupati (Bene, bravo!)

Ma anche facendo astrazione per ora dalla questione del Belgio, parmi evidente che quando s'invoca l'impero della forza morale del diritto è necessità distinguere la questione delle indennità cosidette di guerra, e dei danni inevitabilmente conseguenti alla guerra stessa, da quella delle riparazioni pei danni arrecati da un belligerante volontariamente contro tutte le regole e le convenzioni del diritto delle genti e delle Convenzioni dell'Aja, con le devastazioni arbitrarie, col maltrattamento e l'asservimento degli abitanti. Fra i danni delle due specie non si deve poter invocare alcun principio di reciproco condono. (Approvazioni).

Restituzione reciproca dei territori attualmente occupati. — Qui la Nota papale cita, in forma soltanto di esempio della regola generale nella sua applicazione alla Germania, la evacuazione totale del Belgio « con la garanzia della sua piena indipendenza politica, militare ed economica, di fronte a qualsiasi potenza », frase che sa alquanto di ispirazione germanica (No! No!) quasichè volesse mirare a scusare od attenuare la criminosità della invasione perpetrata allo inizio della guerra. (Applausi, commenti, rumori).

L'invasione del Belgio per parte della Germania, violatrice della neutralità che essa stessa aveva garantita, ha fatto retrocedere di secoli tutto il diritto delle genti, togliendo ogni valore di garanzia alla parola impegnata e rendendo così assolutamente vani tutti i provvedimenti finora escogitati per la conservazione della pace mediante la semplice accettazione comune e volontaria di istituti di conciliazione o di arbitrato tra le nazioni. (Applausi, rumori). Si torna all'êra selvaggia e preistorica dell'umanità. Non vi è più garanzia che valga all'infuori del pegno, del possesso cioè materiale degli elementi sicuri di difesa, contro la violenza. Il *jus* bellico non ha più nessun'altra sanzione che l'esercizio della pura rappresaglia.

« *Not hat kein Gebot* », proclamava Bethmann-Hollweg dinanzi al Reichstag; — la fede data dunque, non ha valore di fronte al vantaggio del momento; — necessità non ha legge, e per necessità valga il comodo proprio e la soddisfazione delle proprie cupidigie. (Approvazioni).

L'equiparare la questione belga ed i suoi ripari a quella di qualunque altra offesa o danno di guerra legittimamente e lealmente condotta, è un sanzionare solennemente questo nuovo diritto di violenza e di sopruso. (Bravo!)

In tutta la guerra il Belgio ci si presenta, e quindi dovrà considerarsi anche in occasione del trattato di pace, in una situazione speciale, diversa da quella degli altri Stati e territori, e meritevole quindi di una trattazione e di un trattamento speciale. (Approvazioni).

Nel caso del Belgio, non si tratta di territori occupati in conseguenza delle varie e fatali vicende di una guerra lealmente combattuta secondo le regole fondamentali del giure bellico universalmente riconosciute dalle stesse popolazioni più selvaggie. Non si tratta di danni risultanti dalle varie sorti delle armi lealmente maneggiate. Nel caso del Belgio vi è stata un'aperta, specifica, flagrante, scandalosa violazione di ogni legge di guerra e di pace; di ogni più elementare e fondamentale principio non che del diritto internazionale, ma della stessa buona fede tra gli uomini, del rispetto alla parola solennemente e liberamente data. (Applausi).

Onde, il mettere semplicemente a pari la questione del Belgio con la restituzione o lo scambio degli altri territori occupati dall'uno o dall'altro belligerante durante le ostilità, è un alterare la verità dei fatti, è un confondere insieme situazioni diverse, è uno sminuire ingiustamente le sacre ragioni di diritto e di moralità pubblica che militano a favore del Belgio, indipendentemente al disopra di ogni altro acquistamento od accordo, si verrebbe così in realtà a proclamare pel futuro con un solenne precedente storico, la piena giustificazine di qualunque violenta o fraudolenta occupazione di un territorio neutro, anche se preventivamente garantito dallo stesso invasore, quando una siffatta occupazione gli possa riuscire vantaggiosa come pegno per la rivendicazione al terminare della guerra di altri territori nemici di cui si sia impadronito il nemico. (Approvazioni).

MAFFI. Vecchio trucco!

Le rivendicazioni nazionali

SONNINO. Lasciando il Belgio e tornando alla proposta generica della restituzione reciproca dei territori attualmente occupati, osservo che non si fa nella Nota papale alcun cenno di riserva di restituzione per quei territori su cui vertono specialmente le questioni tra potenza e potenza, per le quali il Papa esprime la speranza che « si vogliano esaminare « con spirito conciliante, tenendo conto della misura del giusto e del possibile delle aspirazioni dei popoli. »

E l'invito così formulato costituisce indubbiamente la parte più importante e originale, il punto più luminoso della Nota papale, per quanto esso non fornisca alcuna base possibile e pratica all'iniziamento di qualsiasi trattativa. A ogni modo a questo invito di prendere in qualche considerazione le aspirazioni dei popoli, hanno risposto testo in modo categorico gl'Imperi centrali ossia lo Czernin, nel suo discorso del 3 di questo mese a Budapest, e il Kühlmann il 9 corrente davanti al Reichstag; e la risposta, così pei territori reclamati come italiani dall'Italia, come nei riguardi dell'Alsazia-Lorena per la Francia, si compendia nelle semplici parole: « No, mai ».

Una voce: Bravo! (Ilarità vivissima).

Voci. Bravo a chi?

MAZZONI. Applaudite anche quando non è il momento! (Ilarità).

La questione della pace

Riassumo: Tutti vogliamo la pace, ed una pace che non sia soltanto una tregua. Siamo disposti, procedendo sempre di piena intesa coi nostri Alleati, ad esaminare ogni seria proposta di pace e di accordi che ci venga da qualunque parte, mettendo, per quanto ci riguarda, completamente da conto ogni spirito così di vendetta o di rancore come di conquista o di imperialistica prepotenza. (Approvazioni). Ma vi sono alcuni punti essenziali sui quali non ci è dato di transigere. Non possiamo far getto dei fini supremi per cui siamo entrati in guerra e per cui già tanti sacrifici abbiamo richiesti dalla Nazione, fini di liberazione dei nostri fratelli e di sicurezza della nostra indipendenza. (Applausi).

Tra i nostri fini di guerra non ci sono nè gli smembramenti di Stati nemici, nè i cambiamenti degli altrui ordinamenti interni. (Commenti vivissimi).

Voci: E Wilson?

SONNINO. Le garanzie della pace debbono in primo luogo trovarsi nelle condizioni stesse della pace in quanto conformi all'equità, rispettose nella misura del possibile delle aspirazioni delle popolazioni, non contrarie ad un equo riconoscimento delle condizioni fondamentali di vita libera e indipendente di ogni Stato, non miranti a facili aggressioni contro terzi e quindi intollerabili per la sicurezza altrui, ma assicuranti in difesa normale della indipendenza di ciascuno Stato. Le garanzie della pace che si possano organizzare con una lega delle nazioni e con la costituzione di arbitrati obbligatori saranno un di più che si aggiunge allo stato di possibile durata normale di una pace equa e ragionevole in quanto provvedono ad evitare i pericoli derivanti dalle ambizioni, dalle cupidigie, dalle torbide passioni e dalle ingiustificate prepotenze e capricci soverchiatori degli uni e degli altri; ma, la pace da conservarsi deve essere tale da meritare di essere conservata (approvazioni) perchè conforme ai dettami generali della giustizia, della libertà e del rispetto della dignità umana.

Nella Nota papale non troviamo alcuna adeguata indicazione delle condizioni fondamentali della invocata pace equa e giusta. L'appellarsi allo spirito di conciliazione tra le parti non dà nessuna base ad un negoziato e nemmeno suggerisce elementi di una eventuale transazione; nè tampoco vi supplisce il dire che il vantaggio della riacquistata pace compenserà chiunque anche delle ragioni sue misconosciute e dei torti non riparati, l'insistere sulle garanzie di successiva durata di una pace che riuscisse monca ed ingiusta.

Tanto il disarmo, come l'arbitrato obbligatorio, come la libertà e la communanza dei mari riguardano il dopo guerra e il suo perdurare anzichè i termini in cui la pace possa essere concordata e fissata.

I fini dell'Intesa — Le rivendicazioni dell'Italia.

Le Nazioni alleate sono scese in campo per l'alto scopo ideale della difesa e reintegrazione della giustizia internazionale violata, del diritto dei popoli barbaramente conculcato. Ma esse perseguono eziandio scopi loro particolari, i quali lungi dall'essere inspirati a concetti di imperialismo, come tendenziosamente viene insinuato, rispondono appunto alla equanime legittima applicazione dei principî generali della giustizia internazionale, del diritto e della libertà dei popoli.

La Francia, vittima, insieme con la Russia, di quella aggressione del 1914 che ha pochi riscontri nelle storie del mondo, persegue la restituzione delle provincie che violentemente le furono strappate nel 1871. E l'Italia combatte per l'integrazione dei suoi confini naturali, per la liberazione dei fratelli oppressi dallo straniero e per assicurarsi nell'Adriatico le condizioni necessarie alla sua esistenza e alla sua legittima sicurezza. La questione adriatica forma per l'Italia una delle finalità essenziali della guerra, e, come fu già detto in quest'aula per bocca del Governo, essa, per noi e i nostri Alleati, è fuori discussione. (Approvazioni).

Nulla vi è di imperialistico nelle nostre rivendicazioni. Non starò a dilungarmi sulla intollerabile nostra situazione in conseguenza dell'artificioso assetto adriatico prima della guerra. La diversa conformazione delle coste di quel mare produce praticamente le gravi conseguenze di natura strategica che furono e sono sperimentate di fatto nella presente guerra. Dal punto di vista etnico è abbastanza noto ormai che le nostre rivendicazioni sono inspirate a concetti essenzialmente conciliativi e pienamente rispettosi delle esigenze politiche ed economiche dei popoli slavi — ed è naturale che sia così, trattandosi di territori a popolazione mista, nonostante l'alto valore economico, storico e politico dei centri di pura italianità della sponda opposta. Il nostro programma è pertanto inspirato alla necessità di sacrifici e concessioni reciproche, e mira all'instaurazione di una condizione di cose che permetta in avvenire la più fiduciosa, la più cordiale ed amichevole collaborazione e convivenza della nostra razza con quella slava ostra limitrofa. (Approvazioni).

L'Italia e l'Oriente mediterraneo

Quanto al vicino Oriente, l'Italia che per la stessa sua situazione geografica non può in alcun modo disinteressarsi delle condizioni del Mediterraneo così per ragioni politiche di libertà e di indipendenza, come per la tutela dei suoi interessi nel campo economico ed emigratorio, non ha, come già dissi altra volta alla Camera, aspirazioni assolute, ma soltanto di equilibrio e di proporzionalità in dipendenza dell'assetto generale che risulti dalla guerra. La funzione mediterranea dell'Italia è funzione di equilibrio e, come per lo passato, costituisce una preziosa garanzia della futura pace di Europa.

La conclusione

Ho finito.

Meditate, onorevoli colleghi, nel fermare le vostre risoluzioni, sulla suprema gravità dell'ora.

Qui non si tratta di esaltare l'uno o di deprimere l'altro uomo politico — non si tratta di questioni di parte — e nemmeno di accelerare più o meno qualche speciale riforma, questo o quel particolare di legislazione interna — si tratta delle sorti future della patria intera; ed ogni errore può riuscire irreparabile.

Ogni più caldo fautore della pace deve far voti perchè non si turbi menomamente l'ordine pubblico sotto qualsiasi pretesto o forma, rendendosi pieno conto quanto ciò ostacolerebbe e ritarderebbe la pace col rigalvanizzare l'ormai depresso spirito guerresco degli Imperi autocratici, accrescendone le speranze e le illusioni di prossimo svigorimento nel campo nostro e le conseguenti loro esigenze e intransigenze. Ogni moto inconsulto, ogni turbamento dell'ordine pubblico non solo opera oggi nel senso di ritardare la pace col rinfrancare il nemico, ma tende pure a rovinare la pace futura; sabotare oggi la guerra vuol dire anche sabotare la pace (applausi) vuol dire rovinare il paese cercando di costringerlo ad una pace vergognosa e disastrosa.

Il reclamare poi la pace immediata o la pace a qualunque costo...

Voci dall'Estrema: E chi vuole questo?

SONNINO ... equivale all'invocare la peggiore delle paci, una pace non solo di disonore e di obbrobrio di fronte agli Alleati, ma anche di completa rovina della patria, prolungando ogni maggiore danno e sofferenza popolare anche pel dopo guerra.

Il paese ha messo tutta la forza della sua anima fiera e gentile in questa guerra di liberazione e di affermazione dei propri sacrosanti diritti di sicurezza e di indipendenza.

Il segreto della vittoria è uno solo — una sola è la via che ci possa condurre: perseverare e resistere — e non solo al fronte ove si combatte con le armi, chè a questo ci pensano i nostri soldati di terra e di mare, ma anche all'interno del paese, domando le proprie insofferenze, limitando i propri bisogni e i consumi di ogni specie, frenando con tenace volere le passioni, le ambizioni, le impazienze, superando perfino i patimenti e le ambascie « con l'animo che vince ogni battaglia ».

Al Governo spetta il supremo dovere di nulla tralasciare nel prevedere e provvedere perchè il paese possa durare nella lotta con la minore sofferenza possibile; — a Voi quello di sorreggere, consigliare, guidare in questo arduo còmpito quel Governo a cui accordiate la vostra fiducia, chè senza una tale fiducia piena ed intera, senza il vostro leale appoggio, ogni suo sforzo sarebbe vano.

Mai come oggi si può affermare con sicurezza che vincerà sui nemici chi saprà meglio vincere sè stesso.

(La fine del discorso dell'on. Sonnino è accolta da vivissimi applausi di quasi tutti i settori della Camera. Con il Ministro degli Esteri si congratulano i ministri e moltissimi deputati. Poichè gli applausi si ripetono insistenti, dai socialisti si grida ironicamente: — Bis! bis!

La seduta viene sospesa per qualche minuto.

Quando l'on. Sonnino esce dalla porta di destra, i deputati che siedono nel settore di destra gli fanno una nuova ovazione.

Dall'Estrema si commenta ironicamente con grida di: — Bis! bis! Fuori!)

Il voto alla Camera

Seduta del 26 ottobre

Presidenza del Vice-Presid. on. ALESSIO.

Alle 14, quando il Presidente dichiara aperta la seduta, nell'aula sono pochi deputati. Le tribune invece sono affollatissime.

L'esercizio provvisorio

Il Commissario dei consumi

Dopo lo svolgimento delle interrogazioni, si riprende la discussione dell'esercizio provvisorio alla presenza di circa duecento deputati.

Ha la parola il Commissario dei consumi generale ALFIERI il quale premette che la sua gestione è stata troppo breve perchè egli possa esporre un largo programma. Si limiterà a qualche osservazione di ordine generale.

Anzitutto egli si dichiara pienamente soddisfatto della nuova sistemazione data al Commissariato che, posto alle dipendenze del Ministero dell'Interno, potrà più facilmente disimpegnare il suo compito.

Deve poi dissipare un dubbio che è stato da qualcuno elevato. Si è detto: « e se nascesse un conflitto del Commissariato con l'autorità militare, come si comporterebbe il generale Alfieri, appunto perchè generale ». Ma è possibile un conflitto? Non sono animati dagli stessi sentimenti esercito e popolo? Non sa il popolo che si deve provvedere anzitutto ai bisogni dell'esercito? Non sa l'esercito che deve lasciare per la popolazione tutto ciò che non gli è strettamente necessario? (Vivi applausi). Non dunque di conflitto si può parlare, ma di cooperazione ampia e sincera.

Qualcuno ha rilevato che il servizio del Commissariato non è quello dell'Intendenza generale. Ma questa osservazione me l'ero già fatta da me. L'Intendenza dell'esercito aveva già un'organizzazione e l'Intendente incontrava meno difficoltà di un Commissario.

Vi è per un Commissario degli approvvigionamenti da superare oggi una grave difficoltà: la difficoltà dei trasporti, difficoltà che sono maggiori per la conformazione stessa dell'Italia.

Si occupa quindi della difficoltà dei trasporti marittimi, ferroviari automobilistici e assicura che terrà egli stesso la direzione generale del Commissariato per aver modo di seguire giorno per giorno tutto l'andamento del servizio. Bisogna guardare all'avvenire con serenità e pensare in tempo agli acquisti necessari. Per quel che riguarda i cereali, il generale ALFIERI afferma che l'estero ci deve aiutare e i nostri Alleati lo faranno perchè ormai ci conoscono e sanno quali sono le nostre condizioni. Bisogna raccogliere tutto ciò che il paese produce e distribuirlo equamente facilitandone l'importazione da regione a regione. Non si nasconde le difficoltà delle requisizioni e afferma che il metodo finora seguito non risponde alle esigenze e bisogna cambiarlo. (Approvazioni vivissime). Sono state tagliate, egli dice, le correnti del commercio normale. (Applausi).

Il nostro studio deve inoltre portarsi sui prezzi. Credo che con un benintese regime di libertà si possano evitare molti inconvenienti. (Applausi). Una delle mie principali preoccupazioni sarà quella di disotterrare la roba che è imboscata nei magazzini. (Applausi vivissimi). Non essendovi scorte considerevoli è necessario applicare il sistema del contingentamento, sistema delicato e difficile, e bisogna provvedere prontamente al rifornimento dei Comuni di montagna. (Applausi vivissimi).

Il razionamento è necessario: è una questione di giustizia e deve applicarsi. La tessera è la forma più perfetta del razionamento; ma essa è una cambiale che va pagata a scadenza: deve quindi applicarsi mentre c'è l'abbondanza.

Annunzia che comincerà col razionare il riso e la pasta prima; e il pane dopo. Assumo — dice — piena e intera responsabilità dei miei atti. (Applausi vivissimi).

Intensificherà il servizio di ispezione: gli esercenti che vorranno guadagnare nei limiti del giusto, non avranno nulla a temere; per gli altri sarò inesorabile. Detto ciò sorge spontanea la domanda: come ci troviamo in realtà? Se avessi temuto che la mia opera fosse stata assolutamente impossibile non avrei preso questo posto. Ho fede come il Ministro Orlando, nelle grandi virtù del nostro popolo: ogni privazione ci deve sembrare poca cosa di fronte al meraviglioso esempio dei nostri soldati che dettero la vita eroicamente per gli ideali della Patria. (Applausi vivissimi). Voglio risparmiare agli agricoltori molti sacrifici; ma occorre che le città; e le grandi città specialmente, si preparino fortemente e serenamente. Esse debbono sopportare i più forti pesi. So che anche nella grande città vi è un gran numero di persone, i pensionati, i piccoli possidenti e la grande classe degli impiegati che ha dato tanti magnifici ufficiali di complemento all'esercito. (Applausi vivissimi) che soffrirà delle nuove privazioni. Io mi appello al loro patriottismo.

Qualche sacrificio sarà utile anche dal lato igienico. Il vecchio detto: *panem et circenses* potrebbe essere cambiato nell'altro: pane e sentimento. L'ideale per un commissario dei consumi sarebbe che si parlasse di solo sentimento (ilarità vivissima), tuttavia io rimarrò al mio posto sintanto che la Camera lo vuole, con fede di soldato, con fiducia di cittadino: voi aiutatemi col consiglio e con la propaganda. (Approvazioni vivissime).

L'on. Chimienti

L'on. CHIMIENTI ha presentato e svolge un ordine del giorno con cui, riaffermando la sua ferma e sicura fede nei fini e nelle ragioni della guerra che paese, Governo e Parlamento vollero nell'interesse dell'Italia e della civiltà del mondo; rinnovando la sua fiducia nella politica estera e militare; proclama l'urgenza di una politica agraria meglio rispondente alle necessità imperiose della resistenza nazionale.

Fa un caldo elogio del Ministero nazionale presieduto dall'on. Boselli per il quale grandissima dovrà essere la gratitudine degli italiani e dichiara che voterà la fiducia nel Ministero. (Approvazioni al centro).

Voci dall'estrema: Finalmente se ne è trovato uno! Afflizione (Ilarità).

Parla il Ministro degli Esteri

Si alza per parlare l'on. SONNINO.

La Camera, che è ora affollata di più di trecento deputati, si fa attentissima. Anche le tribune sono gremite. Al banco del Governo sono quasi tutti i ministri.

* * *

(Vedi il discorso Sonnino in 1.a pagina).

Lo svolgimento degli Ordini del Giorno

L'on. Turati

L'on. TURATI ha presentato quest'ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo:

a rispettare l'azione e la sovranità dei liberi comuni le cui rappresentanze, quali che siano le loro opinioni sul problema ideale della guerra compiono altissima opera di presidio alle popolazioni nelle difficoltà eccezionali del momento, e a porre in atto senza indugio le provvidenze amministrative e finanziarie da esse invocate indispensabili a mantenere salda, in attesa della pace auspicata, la resistenza interna del paese che da impensate rappresaglie governative viene sordamente e irreparabilmente minata: a impedire che la mobilitazione industriale, in rapporto ai lavoratori anche se soldati, diventi strumento di selezione reazionaria e di persecuzione politica di classe ».

Il deputato socialista dice che rinuncia a svolgere questo ordine del giorno, non perchè sia convinto che il Governo abbia bene operato nei suoi rapporti con le Amministrazioni comunali, con l'Organizzazione della mobilitazione industriale che spesso è divenuta organo di persecuzione politica, ma perchè la discussione ormai volge alla fine.

Dice che data la situazione attuale i socialisti non sanno se per abbattere questo Ministero facciano meglio a votare a favore o a votare contro di esso. (Ilarità).

A Camera chiusa vi furono notevoli tentativi di crisi extra parlamentare; ora si tenta una crisi extra parlamentare a Parlamento aperto. I socialisti non intendono essere comunque accomunati a questi vari tentativi. Essi voteranno contro il Governo per due ordini di motivi: per un motivo di politica interna e per un motivo di politica estera.

L'on. Orlando nel suo discorso invocò che lo si liberasse dall'ossessione della politica delle mani nette. Quindi tornando sull'assenso dato in un momento di impulsività alla politica delle fuciliate dell'on. Bissolati fece una grande difesa delle pubbliche libertà.

Noi — dice l'oratore — all'applauso con cui le sue parole furono salutate avremmo potuto aggiungere il nostro, se non avessimo avuto dai fatti una preventiva smentita a queste teorie liberali.

Mentre si enunciano infatti teorie così liberali, a Torino, Alessandria e Genova continueranno a funzionare tribunali di guerra; e l'on. Sacchi continuerà a fare eseguire quel suo decreto che minaccia fino a 10 anni di reclusione per chi dissente dalla guerra. Lo stesso liberalismo dell'on. Sacchi proclamò del resto ieri alla Camera che non è lecito discutere della guerra.

Continuerà il Governo, nonostante le sue assicurazioni di seguire una politica di libertà a negare i passaporti a quei cittadini che volevano recarsi a Berna o a Stoccolma.

Nessuno vuole in Italia la guerra civile; quella guerra civile che l'on. Nitti dichiarò nel suo discorso anche *tecnicamente impossibile*. Certo esso è tecnicamente impossibile se si intende parlare della guerra civile preparata; ma vi è un'altra guerra civile che può scoppiare senza preordinazione per l'acuirsi delle sofferenze. Molte cose sono tecnicamente assurde: per esempio l'atto del fabbricitante che per diminuire le sofferenze, si butta dalla finestra. Tuttavia avvengono.

Continua dicendo che l'on. Barzilai non era autorizzato a concludere servendosi di brani staccati di discorsi dell'oratore e di scritti dell'on. Treves, che tutti sono d'accordo sulla questione della guerra. Così facendo l'on. Barzilai ha fatto opera di valente causidico, ma non di uomo politico.

Secondo, l'on. Barzilai della guerra non si deve parlare, altrimenti si ritarda la pace invece di affrettarla. Tutti invece dobbiamo essere qui per affrettare la pace.

Tutti i socialisti continua l'on. Turati, in Italia e fuori d'Italia fanno opera per affrettare la pace. Non ci dite quindi, on. Sonnino, che non ci avete mandati a Stoccolma perchè avremmo traditi gli Alleati. Ella, on. Sonnino tace molto, ma non tace abbastanza. (Commenti). Secondo le sue asserzioni infatti, Thomas, e il Ministro Henderson avrebbero tradito la causa degli Alleati. Ella, on. Sonnino, non si è accorto che così dicendo accusava di tradimento la Russia sotto i cui auspici quella conferenza è stata indetta.

Dopo tre anni e mezzo di tormenti vani e feroci noi siamo ormai convinti che raccogliendo le parole che vengono dai popoli sofferenti d'Inghilterra Francia e Italia, trattative di pace potrebbero in[iziarsi].

Certo non ci si può creare l'illusione di arrivare ad una pace che sia il frutto di una vittoria risolutiva. Tutti ormai sono convinti che si dovrà venire ad una pace di compromesso. Ma l'essenziale è che si sia d'accordo sui capisaldi necessari per evitare guerre future e questi capisaldi sono il disarmo e l'arbitrato obbligatorio. Ora su questi capisaldi tutti sono teoricamente d'accordo. Male quindi si è fatto ad impedire lo intervento dei rappresentanti degli alleati alla conferenza di Stoccolma. Poteva essere che la conferenza di Stoccolma non ci desse una pace completa sulle questioni delle nazionalità, ma certamente ci avrebbe data una pace sulle questioni pregiudiziali del disarmo e dell'arbitrato.

Gli onorevoli Sonnino e Barzilai ci hanno ricordato il *giammai* dei governanti germanici e austriaci, ma quelle parole non sono che un'eco, un fenomeno di auto ripercussione, perchè ad ogni *giammai* di una delle parti contendenti corrisponde l'altro dell'altra parte. A queste idiote ripercussioni di voci si deve ormai porre termine perchè a questi *giammai* risponde il patimento e l'esaurimento e le difficoltà finanziarie dei popoli in lotta.

L'on. Turati continua affermando che la pace deve farsi per compromesso: il compromesso è un fenomeno inevitabile; solo bisogna dominarlo. Lamenta che la polemica fatta dall'on. Sonnino con la Nota del Pontefice è stata partigiana. Egli non ha avuto nemmeno la cortesia di distribuire il suo discorso ai deputati, per vagliarlo e ponderarlo.

E. FERRI. Ma la tribuna della stampa l'aveva per intero però!

TURATI. ...E afferma che è necessario parlare della pace con ampia libertà.

MARCHESANO. Ma di tutto si parla con libertà!

FERRI. Voi volete la libertà? Voi che applaudite le fucilate?

TURATI. L'on. Sonnino disse che non bisogna dare al popolo l'illusione che una pace si possa *fare* in modo prematuro.

SONNINO. Date l'illusione!

MODIGLIANI. Non è vero! *Lei* sa benissimo che noi non ne abbiamo illusioni!

Voce. Ma se i socialisti sostengono i governi degli Imperi centrali!

BELTRAMI. Sono i socialisti alla Marchesano che sostengono il Kaiser; i nostri preparano le rivoluzioni sulle navi! (Rumori, commenti).

TURATI. La disposizione di muovere verso la fine è evidente nell'on. Sonnino. Ma egli ha detto che il disarmo sarebbe pericoloso. Noi abbiamo il torto di crederci e di commuoverci di fronte alla coscrizione che sparisce, al ritorno dell'Inghilterra al suo stato ante bellum.

SONNINO. E' un'altra situazione geografica!

Voci: E l'America? L'America?

TURATI. Il ministro degli esteri crede forse che la libertà dei mari sia favorevole ai tedeschi: noi crediamo che essa debba giovare più che altro all'America e all'Italia. Lasciamo stare le finalità degli interessi inglesi, ma noi domandiamo quando verrà l'ora in cui si potrà parlare di pace?

SONNINO. Mai, anzi tempo!

TURATI. L'on. Barzilai ieri diceva che la guerra si fa con l'orologio, anche la pace crediamo noi: vi sono ore che non ritornano. Noi crediamo che questa sia un'ora buona. Non si tratta di ricattare nessuno, quantunque la guerra sia per sè stessa un'immane ricatto; ma chiediamo che il governo faccia valere presso gli alleati tutte le nostre buone ragioni perchè sia dato quanto abbiamo diritto di avere in rispondenza all'enorme contributo che l'Italia ha portato in questa guerra. Noi siamo nel periodo massimo della valorizzazione degli sforzi. L'Italia è oggi un fattore efficacissimo. Non lo era ieri; non lo sarà forse domani.

Se noi rallentassimo oggi il nostro fronte, gli austro-tedeschi potrebbero racimolare forse quel milione di uomini che dovrebbero servire a vulnerare l'Inghilterra in Mesopotamia.

DRAGO. E l'onore di un paese?

TURATI. L'onore non consiste nell'essere schiavo! Noi non diciamo di far questo. Siamo però contro gli oltranzisti. E per concludere osserviamo che se è vero il fenomeno al quale abbiamo assistito: che Nitti cioè tira Orlando, se Orlando tira Sonnino, se Sonnino tira Bissolati, se Bissolati tira Cadorna, il nuovo ministero non avrebbe una fisonomia nuova e noi saremmo da capo.

Una verità bisogna affermare alta: è necessario che il potere civile eserciti intero il suo ufficio; e questo esercizio non può essere affidato al programma di un ministero che va dai fucilatori ai candidati alla fucilazione (Approvazioni all'estrema). I nostri ex compagni hanno dimenticato tutta la scienza del socialismo: i fucili contro petti italiani sono sempre fucili austriaci. Così essi forse pensano di fucilare con noi i loro stessi rimorsi. (Applausi dei socialisti).

Conviene che il duello dell'esaurimento e della fame venga sconfessato. Il solo sostenerlo significa perpetuarlo.

Nè vincitori nè vinti. Pensate alle conseguenze che può avere nel mondo un'ora di guerra di più. Il giorno in cui tutti i proletari del mondo dovessero incrociare le braccia la guerra sarebbe la guerra della guerra; il disastro del disastro: per voi, per noi, per tutti. L'angoscia di questo pensiero è in noi grande quanto la coscienza. (Applausi vivissimi e ripetuti dei socialisti).

Qualcuno grida. Afflizione! Afflizione!

BELTRAMI. Lo affiggeremo noi questo discorso! (Rumori. Commenti).

La chiusura

Dopo il discorso Turati da ogni parte della Camera si grida: Ai voti! Ai voti! Il PRESIDENTE mette ai voti la chiusura che è approvata. Tutti gli oratori che hanno degli ordini del giorno da svolgere vi rinunziano, costretti dalle grida della Camera. Domanda la parola il Presidente del Consiglio.

L'on. Boselli

L'on. BOSELLI dice: Da più parti mi si chiede di rimandare a domani il mio discorso.

Voci. No, no! Ai voti, ai voti!

BOSELLI. Non posso dire quale ordine del giorno accetta il Governo perchè tutti gli ordini del giorno sono stati ritirati.

Del resto non è per la mancanza di un ordine del giorno che la Camera non può manifestare il suo pensiero. Le parti principali, i punti fondamentali della politica del Ministero hanno avuto il plauso ed il consenso dell'assemblea. Dove sono apparse manchevolezze, è stato dimostrato che ci trovammo di fronte a fatti nuovi che abbiamo dovuto affrontare. Il Ministero per quanto costituito di uomini appartenenti a parti diverse della Camera, è stato concorde nelle linee fondamentali della politica seguita. Posso affermare che d'accordo con tutti i colleghi si è riusciti a formare una continuità operosa, una unità salda, per una efficace politica di guerra, per la pacificazione dei partiti, per i provvedimenti suggeriti dalla necessità della guerra. La pacificazione dei partiti si è suggellata in questa Camera. Noi sentiamo la coscienza del paese nella nostra coscienza. Il paese ha pienamente corrisposto ai sacrifici che gli sono stati chiesti e alla fiducia che riponemmo nella sua vigoria e nel suo patriottismo. Senza risentimenti e senza rimorsi, noi siamo animati da una sola passione: quella della patria, e dalla fiera fiducia nelle forze del paese.

Io non sento altra ambizione, oltre quella di aver reso nella mia vecchiezza un servizio al Paese. (Applausi fragorosi di quasi tutta la Camera). Se mi trema la mano, ho fermo e saldo il cuore per la Patria. (Applausi vivissimi). Ho la certezza piena della vittoria!

L'on. BOSELLI continua: Non ad un ministero guarda il popolo italiano, ma a voi guarda; a voi guardano i combattenti ai quali, sicuro di avere l'unanimità dei vostri voti, anticipo il saluto. (Vivi e generali applausi), ai combattenti che si oppongono con tanto eroismo ai nostri nemici riuniti. Poichè si è parlato in quest'aula spesso di prerogative del Parlamento, permettete che io ricordi a voi che le prerogative del Parlamento, non solo a parole ma coi fatti io ho rispettate e difese. Da che sono su questi banchi ho la certezza di non avere mai mancato di riguardo al Parlamento.

Voci dall'estrema: Voi no! Gli altri!

BOSELLI. Come del resto avrei potuto mancare di riguardo al Parlamento se tutta la vita mia fu una vita parlamentare? Appunto per questo grande rispetto per le prerogative del Parlamento io ho voluto che la situazione attuale fosse chiaramente definita da un voto del Parlamento, da un voto che assegni al governo — se così si crede — le nuove vie che il Parlamento vuole siano seguite.

Il ministero ha sentite tutte le sue responsabilità; questo è il momento della responsabilità vostra, onorevoli colleghi. Io son sicuro che il vostro voto sarà pari all'animo e alle opere del nostro paese, che con meravigliosa virtù prepara all'Italia una nuova vita e una nuova storia. (Vivissimi applausi. Con l'oratore si congratulano i colleghi).

Voci. Ai voti! Ai voti!

I ministri a consiglio

L'ordine del giorno per il voto

Appena ha finito di parlare l'on. Boselli nell'aula si determina un momento di confusione perchè manca, fra i molti ordini del giorno presentati, un ordine del giorno che suoni esplicitamente fiducia per il Governo e consenta l'esercizio provvisorio richiesto.

Il PRESIDENTE è quindi costretto di sospendere per qualche minuto la seduta.

L'on. Boselli e i suoi colleghi escono dall'aula per mettersi d'accordo sul da fare.

Si riprende la seduta dopo una diecina di minuti.

Il PRESIDENTE comunica che sono stati presentati tre nuovi ordini del giorno: uno dell'on. Dari, che è l'ordine del giorno puro e semplice; un ordine del giorno dell'on. Berenini sottoscritto da altri 60 deputati; e infine un ordine del giorno dell'on. Callaini così concepito:

« La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, concede l'esercizio provvisorio e passa all'ordine del giorno ».

L'on. BOSELLI prega i vari proponenti di ordini del giorno di volerli ritirare, e dichiara che il governo accetta l'ordine del giorno dell'on. Callaini.

E' necessario — egli dice — che esca dalla Camera un voto esplicito perchè il Paese non comprenderebbe una votazione che non avesse un chiaro significato di approvazione e di disapprovazione. (Approvazioni).

Il PRESIDENTE ricorda che, a norma dell'art. 87 del regolamento, l'ordine del giorno puro e semplice ha la precedenza sugli altri.

Si legge anche un ordine del giorno dell'on. Monti-Guarnieri che provoca qualche minuto di ilarità, perchè è scritto con una calligrafia così oscura, che nè il segretario on. Libertini, nè l'altro segretario on. Guglielmi riescono a darne lettura.

Da più parti si grida: Fuori l'autore!

L'on. BOSELLI prega la Camera di votare l'ordine del giorno Callaini per divisione; di votare cioè prima la parte di fiducia nel governo, e dopo la parte che riguarda l'approvazione dell'esercizio provvisorio.

Dichiarazioni di voto

L'on. PANTANO spiega le ragioni del voto contrario dei radicali. Fummo caldi fautori — dice — del Ministero nazionale, ma oggi non sentiamo più di appoggiarlo perchè mentre calorosi applausi hanno salutato i discorsi dei singoli ministri....

MONTI-GUARNIERI. Evviva la coerenza!

PANTANO. ...c'è un dissenso sostanziale. Gli applausi andavano a quella fiamma di luce e di libertà che l'on. Orlando ha saputo agitare, alla affermazione dei diritti nazionali, erano debito di riconoscenza per l'esercito e per il popolo ed infine omaggio all'on. Boselli, all'uomo che ha dato esempio di disciplina ammirevole. Purtroppo le speranze andarono deluse, non per difetto dei membri del Gabinetto, ma per la direttiva: è mancata al Ministero quella omogeneità di proponimenti che lo fa forte e sicuro.

Noi vogliamo una politica che fronteggi il presente e che prepari l'avvenire con proposte concrete. (Applausi dei radicali).

L'on. COCCO-ORTU a nome dell'Unione parlamentare dice: Dopo il discorso del Ministro Orlando che fondeva magnificamente nel sentimento del dovere verso la Patria, il rispetto della libertà e del Parlamento, abbiamo capito che non era il caso di assicurare al presente Ministero una pletorica maggioranza.

Desideriamo un'azione concorde per la mirabile resistenza del paese che combatte, per assicurare al popolo il bene grande della libertà che è incitamento del dovere; vogliamo che le diverse tendenze si fondano nell'interesse supremo della patria. (Applausi vivissimi).

L'on. DARI a nome del gruppo liberale di destra dichiara che egli e i suoi amici voteranno contro il Ministero perchè desiderano che la guerra venga condotta con più energia e che la resistenza interna sia assicurata con fermezza. (Urla a sinistra e all'estrema). L'interventismo non è monopolio di alcuno — dice. Non è lecito appartarsi. La Camera ha applaudito tutti i Ministri, ma l'azione collettiva del Governo non ci appare così forte.

DUGONI. Così forcaiola! (Applausi — Commenti).

DARI (continuando) ...quale lo richiede il momento (Approvazioni a destra).

(Vedi il resto della seduta in 4. pagina).

CRONACA DI ROMA

I Teatri

LE NOVITA' AL «MORGANA».

"L'onorevole„ di A. Caserta

La Compagnia di Angelo Musco ha rappresentato iersera una nuova commedia in 3 atti di A. Caserta: *L'onorevole*. Nei manifesto non era detto in quale paese l'azione si svolgeva: siccome però gli attori parlavano in dialetto siciliano, è lecito supporre che quell'onorevole Grogiolone, il quale riempie di sè stesso i tre atti del Caserta, rappresentasse un collegio dell'isola luminosa e bellissima. Quale? L'autore sarebbe imbarazzatissimo nella risposta. Anche il più feroce e tenace antiparlamentare, anche il più spietato critico della tanto vituperata istituzione, esiterebbe a trovare nella Camera italiana un modello anche approssimativo di questo onorevole Grogiolone.

Qualcuno potrebbe obbiettare che l'autore ha inteso fare della satira, della caricatura. Come se la satira, la caricatura non fossero delle alterazioni, delle deformazioni della verità. L'onorevole Grogiolone non appare che un ignorante babbeo, uno sciocco analfabeta, una pietosa banderuola che gira a levante ed a ponente, tra la democrazia rossa e il partito dei preti, un vanitoso sconclusionato e meschino di cui dovrebbe vergognarsi un collegio del Congo o della Papuasia, ammesso che il Congo e la Papuasia abbiano dei rappresentanti politici.

I tre atti di A. Caserta narrano la vita e le avventure di questo onorevole Grogiolone, che un bel giorno, nelle elezioni, un giovane avvocato batte. Ma il neo deputato è innamorato della nipote dell'ex onorevole, e per ottenere la mano ambita, *ipso facto* offre al signor Crogiolone il laticlavio. Chi si sarebbe mai immaginato che il neo-deputato avesse, all'indomani dell'elezione, tanto potere!...

I tre atti ebbero ad interprete principale Angelo Musco: e naturalmente furono applauditi. Strano sarebbe stato il contrario. Perciò *L'onorevole* stasera si replica.

Per domani sera è annunciato lo spettacolo d'onore di quell'ottimo e simpatico attore che è Turi Pandolfini, con *'U riffanti*.

m. c.

La Compagnia Galli-Guasti-Bracci al Valle

Il 3 novembre inizierà le sue recite al *Valle* la Compagnia Galli-Guasti-Bracci, che promette nella stagione autunnale le seguenti novità: *Maestrina*, commedia in 3 atti di Dario Niccodemi; *Il dilemma del marito*, commedia in 3 atti di Alfredo Testoni; *Tra atti*, commedia di Amerigo Guasti; *Il braccialetto al piede*, commedia in 3 atti di Carlo Veneziani.

La Compagnia riprenderà pure *Marito suo malgrado*, di Dalorde e Marcelo, che riportò sulle stesse scene tanto successo lo scorso anno.

La Compagnia Scarpetta al Manzoni

Martedì prossimo con *'Na mugliera scetta*, una delle più brillanti e applaudite commedie del suo repertorio, la Compagnia di Eduardo Scarpetta inizierà il corso delle recite al *Manzoni*, durante il quale rappresenterà delle commedie nuove di Vincenzo Scarpetta, come: *'O guardiano 'e mugliereme*, *La vendetta di Cià cia*, *'O barione 'e pastafrolla*.

AL COSTANZI — Iersera ha avuto luogo la desiderata ripresa dell'*Andrea Chénier* rinnovato e assai migliorato. Il tenore Fortunato De Angelis, per quanto un po' intimorito, si è affermato con onore; ottimo il baritono Faci nella parte di *Gerard*. Applauditissima la signorina Albani, una *Maddalena* piena di sentimento e molto notata la signorina Martino nella parte di *Bersi*. Il Bonzi e gli altri interpreti minori hanno anch'essi molto contribuito al felice esito dello spettacolo, diretto con l'usata perizia dal maestro De Angelis.

Stasera, terza del *Barbiere* con la Ottein e domani, rappresentazione straordinaria della *Fanciulla del West*, che continua a raccogliere applausi.

AL QUIRINO — Un concorso di pubblico enorme e grandissimo successo per la replica della *Casa in ordine*, che valse ad Irma Gramatica, al Calò e agli altri valorosi interpreti accoglienze festose.

Stasera Irma Gramatica interpreterà per la prima volta a Roma *La nemica*.

AL MANZONI — Un pubblico numeroso applaudì ieri sera Marcella Loci, notevole protagonista della *Sonnambula*. Stasera *La Favorita*; e sabato prossimo: *Il barbiere di Siviglia* con Giuditta Francini, una *Rosina* meritevole di affollato uditorio.

Molinari al "Margherita„

Interpreterà questa sera nuove sue creazioni... naturalmente meravigliose. Precedono *Olga Storny*, *Hymomoto*, ecc.

MALDACEA

Piena di pubblico elegante ogni sera è la *Sala Umberto I*, dove *Maldacea* esplicando il suo divertentissimo repertorio riscuote applausi infiniti. Successo ottengono pure *Lily Tresor* e *La Zara*.

Domani grande serata di *Maldacea*.

SPETTACOLI del 25 ottobre

ADRIANO — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 20,45: *La regina del fonografo*.

ARGENTINA — Compagnia Siciliana G. Grasso (junior) — Ore 21: *'U parrino garibaldino*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica di Autunno

GIOVEDI', 25, ore 21: Replica a richiesta

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

(Rosina) Angeles Ottein (Il conte d'Almaviva) Armando Marescotti; altri esecutori: Granforte, Argentini, Di Cola, Ferraro.

Direttore M. Teofilo De Angelis

PREZZI POPOLARI

VENERDI', 26: La fanciulla del West.

SABATO, 27: 1.a rappr. CARMEN, protagonista Julian Sarta Venturini.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

GIOVEDI', 25, ore 21: Replica a richiesta:

La Favorita

SABATO, 27: Unica rappresentazione: Il Barbiere di Siviglia — Rosina: Giuditta Francini.

TEATRO MORGANA

Compagnia comica siciliana di Angelo Musco

GIOVEDI', 25, ore 20,30: Replica

L'ONOREVOLE

Tre atti dell'avv. Caserta

TEATRO QUIRINO

Comp. drammatica IRMA GRAMMATICA

GIOVEDI', 25, ore 20,45:

LA NEMICA

Commedia in 4 atti di D. Niccodemi

VARIETA'

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.

UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16,30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

TEATRO CINES: Spett. continuo, 15,30 alle 23.

Una nostra vittoria

La riforma del Brefotrofio

Il Brefotrofio di Roma ha diramato ai Consigli Provinciali, ai Sindaci, agli Ufficiali sanitari, ai Direttori degli Asili Materni ed alle levatrici della Provincia di Roma la seguente circolare in data 20 ottobre 1917:

Egregio Signore,

Porto a conoscenza della S. V. Ill.ma che la Commissione Amministratrice del Brefotrofio ha iniziato il riordinamento dell'assistenza degli esposti con riforme reclamate ormai dall'evoluzione dei tempi e da nuove esigenze morali e sociali.

La Commissione ha dovuto constatare che per cause complesse è diminuita notevolmente la richiesta degli esposti da parte delle nutrici di campagna. Da ciò, un affollamento di infanti, per i quali in gran parte è necessario ricorrere all'allattamento artificiale che, come tutti sanno, costituisce la più grave causa della morbilità e mortalità infantile, nelle sale interne dell'Istituto, specialmente nei primi mesi di vita.

Per preservare i bambini dalle malattie, dallo scadimento generale e dalla morte non può esservi che un solo mezzo, quello, cioè, d'impedire che le madri abbandonino il frutto delle loro viscere subito dopo la nascita.

Ma, oltre a ciò, anche per intuitive ragioni di etica sociale la madre deve accudire e nutrire il suo bambino e in nessun caso può ammettersi ch'essa abbandoni la prole a languire, e forse a soccombere negli Ospizi, per potersi, come spesso avviene, dedicare, a scopo di lucro, all'allattamento mercenario.

La Commissione Amministrativa, autorizzata dal Ministero dell'Interno, ha deliberato che dal 1.o gennaio 1918 «le madri nutrici sono obbligate ad allattare i propri figli per la durata di almeno mesi quattro, durante i quali sarà loro corrisposta la mercede di lire 15 mensili. Nel caso di sifilide ereditaria del lattante, l'obbligo di allattamento materno viene esteso fino al sesto mese.

Queste riforme saranno poi applicate dal 1.o novembre in via facoltativa.

Nel trasmetterle il regolamento insieme all'elenco dei Comuni, che fanno parte della circoscrizione del nostro Brefotrofio, richiamo l'attenzione della S. V. Ill.ma sulla ferma intenzione della Commissione di far osservare con severità queste nuove disposizioni in modo che nessuno potrà contare sopra il fatto compiuto di presentare un infante al Brefotrofio nella lusinga che esso, per dato e fatto di questa presentazione, venga accolto.

Con osservanza

Il Commissario Delegato
F. Vesci.

Con questa circolare si può dire che si chiuda il dibattito polemico che da più di un anno è stato iniziato da *La Tribuna*, e che si è svolto, sia nella stampa medica, che in quella cittadina di Roma a proposito della assistenza agli esposti nel nostro, e negli altri Brefotrofi d'Italia. Ed a dare maggior valore alla circolare sta il fatto che questa è stata diramata dietro autorizzazione del Ministero dell'Interno, il quale, per ovviare ai gravi inconvenienti lamentati, specie nei riguardi dell'alta mortalità degli esposti, ha dato il nulla osta per l'attuazione *immediata*, sia pure in via provvisoria, dei provvedimenti deliberati dalla Amministrazione del Brefotrofio di Roma fin dal marzo scorso. E ciò nonostante la mancanza della definitiva burocratica approvazione, non ancora ottenuta, da parte della Amministrazione provinciale.

La *tesi* che noi per primi abbiamo sostenuto è stata dunque riconosciuta giusta ed approvata non solo dalla maggioranza dell'opinione pubblica ma anche dall'autorità governativa.

Rammentiamo che fin dal maggio 1916 noi per primi abbiamo posto in evidenza la mortalità elevata, che da qualche tempo si notava, fra gli esposti nel 1.o anno di età, e sostenemmo fin da allora che questa non era in rapporto con l'assistenza male esercitata dei lattanti, ma con il numero sempre più esiguo di balie, ed accennammo ai rimedi per combatterla, fra i quali il più importante era quello di eliminare per quanto fosse possibile l'allattamento artificiale. Fu il primo grido d'allarme lanciato, e sappiamo che poi lo stesso inconveniente fu lamentato pubblicamente in altri Brefotrofi, tanto che nel febbraio 1917 il Brefotrofio di Milano, per rimediare radicalmente al grave inconveniente, deliberò in via di urgenza e provvisoriamente di obbligare le madri illegittime ad allattare il proprio figliuolo fino al 6. mese di età, ottenendo perciò un sussidio mensile.

Un provvedimento simile fu quindi deliberato in Roma nel marzo scorso dalla Commissione amministratrice del nostro Brefotrofio, e questo provvedimento doveva andare in vigore fin dal giugno successivo. Senonchè l'approvazione di tale riforma da parte dell'Amministrazione provinciale ha subito una serie di vicende per le quali fino ad oggi non è avvenuta. Nonostante il parere favorevole emesso dalla Commissione provinciale sanitaria, la quale fu giustamente preoccupata delle allarmanti statistiche, e nonostante la mortalità sempre crescente, la deliberazione non fu potuta ancora approvare definitivamente per l'ostacolo creato dalla opposizione di alcuni consiglieri comunali di Roma, i quali videro in tale riforma una minaccia agli ordinamenti sociali e la criticarono in seno al Consiglio comunale.

Si riunì poi nel settembre scorso in Roma il Congresso dei direttori ed amministratori dei Brefotrofi di Italia, i quali, competenti per esperienza pratica e scientifica, furono concordi nel riconoscere la necessità dell'allattamento materno degli esposti.

Alle deliberazioni prese dal Congresso, ed alle impressionanti statistiche, si deve quindi attribuire la lodevole iniziativa del Ministero dell'Interno, di rompere gli indugi, e di concedere il nulla osta alla vessata riforma, per porre finalmente un argine alla elevata e sempre crescente mortalità di tanti poveri bambini.

Di tale provvedimento noi ci compiacciamo e mentre ci permettiamo di esprimere parole di elogio sia al Prefetto di Roma che al Ministero dell'Interno per aver superato gli ostacoli, rivolgiamo un vivo appello, come abbiamo fatto altre volte, a tutte quelle persone di cuore ed a quegli Enti, che possono cooperare ad integrare l'opera del nostro Brefotrofio, il quale si propone da oggi in poi di assistere non più il solo bambino abbandonato, ma la madre ed il bambino, due esseri cioè, i quali non possono e non devono essere disgiunti, poichè l'uno dall'altro trae reciprocamente la vita e la salvezza.

E' con l'assistenza morale alla donna, con i sussidi a domicilio, con il lavoro sano, e con il ricovero in ambienti morali, che la madre potrà essere salvata; e la sua redenzione sarà operata soprattutto dal figliuolo dal quale non si distaccherà più.

A quest'opera di redenzione deve contribuire non solo il Brefotrofio, non solo la beneficenza privata e quella dei grandi enti, ma anche lo Stato al quale spetta di dar soddisfazione ai voti emessi dal Congresso dei Brefotrofi, di riordinare cioè con provvedimenti legislativi tutta l'assistenza alla infanzia abbandonata.

IL CRONISTA.

L'intesa intellettuale fra gli Alleati

Presso l'Università di Roma, si è tenuta l'adunanza del Consiglio direttivo dell'Associazione per l'Intesa intellettuale tra paesi alleati ed amici. Intervennero il ministro Scialoja, il sen. Volterra, presidente; il comm. Stringher; i professori Castelnuovo, Rossi, Galante, Pivano, Fedele; il dott. Re, il prof. Mignon della Università di Lione e il cav. Ferrari.

Il presidente, sen. Volterra, riferì intorno all'opera sin qui compiuta dalla Associazione; egli rilevò come sia in corso lo scambio dei professori delle scuole medie tra Italia e Francia e riferì sugli studi iniziati per lo scambio dei professori universitari.

Il sen. Volterra fece anche un'ampia relazione sui lavori della Commissione per gli scambi scientifici coll'estero, nominata dal ministro Ruffini e composta dei professori Volterra e Bonfante.

Il prof. Pivano riferì sui progressi del lavoro per l'Annuario degli Istituti scientifici italiani, da lui diretto, che sarà pronto per la fine del prossimo gennaio.

Fu discussa la opportunità di provvedere alla pubblicazione di un dizionario biografico contemporaneo italiano e di una rivista periodica dell'insegnamento in tutti i paesi. Dopo una relazione sulla iniziativa per la diffusione della musica da camera italiana in Inghilterra, il prof. Mignon riferì sulle organizzazioni parallele in Francia; ed il comm. Stringher fece il resoconto finanziario della Associazione. Infine, su proposta del dottor Re, del R. Archivio di Stato, venne approvato il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione per l'Intesa intellettuale fra paesi alleati ed amici, avendo appreso che nel febbraio dell'anno prossimo avrà luogo a Londra la vendita di una collezione di documenti Medicei, fa voti che il Governo si interessi della questione e trovi il modo di assicurare al patrimonio della nazione una fonte così importante per la storia di Firenze e d'Italia.

L'elezione del Gran Maestro della Massoneria

Questa sera — a Palazzo Giustiniani — avrà luogo l'elezione del nuovo Gran Maestro della Massoneria Italiana. Come è noto Ettore Ferrari si era dimesso in seguito alle vivaci polemiche sul Convegno Massonico di Parigi.

L'on. Brunelli si dimette dal Consiglio Superiore di Sanità

Riceviamo dall'Ordine dei medici:

«L'on. deputato Brunelli, in seguito ai voti manifestati dagli Ordini dei medici di Italia, contro il suo contegno politico, ha rassegnato, in data 17 corrente, le dimissioni da rappresentante degli Ordini dei medici al Consiglio superiore di Sanità.»

E il Palazzo Caffarelli?

Oggi, mentre i teleschi concentrano a scopo offensivo le loro forze sulla nostra fronte e iniziano contro i nostri soldati, che son pronti e ben preparati, il loro violento attacco, oggi ritorna nel pubblico spontanea la domanda:

— E il palazzo Caffarelli? Non sarebbe proprio questo il momento di risolvere la questione?

E il pubblico, dal quale ci giungono in proposito numerose lettere, ha ragione della sua domanda. Ricorda infatti esso la seduta del Consiglio comunale di Roma del 1.o giugno 1916. Il comm. Apolloni, rivendicando allora a Roma il possesso del palazzo Caffarelli, faceva una magnifica perorazione e, dopo il discorso del comm. Apolloni, il Consiglio comunale votava il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale di Roma, convinto che sia dovere dell'Italia rinnovata liberare il Colle capitolino dalle abitazioni private che vi si addossano e da servitù ormai non più tollerabile, invita la Giunta ad adoperarsi presso il Governo del Re affinchè nella imminente proroga della legge sulla Zona monumentale di Roma voglia includervi il Colle capitolino, lasciando alla custodia del Comune, come vogliono tradizioni e diritti secolari, i monumenti finalmente restituiti al patrimonio sacro di Roma.»

La Giunta, che il Consiglio invitava ad adoperarsi presso il Governo del Re in nome di tradizioni sacre e di diritti secolari, non può essere rimasta inoperosa... Ma a che punto è l'opera sua?

Questo sarebbe opportuno sapere per rispondere al pubblico che ci interroga.

Le questioni tramviarie

Ad una precedente interrogazione del Consigliere Pediconi sul raccordo tramviario tra via Conte Verde e il Viale Manzoni, occorrente per l'attuazione della linea piazza Cavour-S. Giovanni, l'assessore De Rossi rispose che da parte dell'Azienda municipale tutto era predisposto per l'inizio dei lavori, e che questi sarebbero stati eseguiti, *appena la competente autorità governativa avesse dato al riguardo il prescritto consenso.*

Oggi — replica l'assessore — che non può aggiungere nè modificare una parola alla sua risposta, giacchè, mentre conferma nel modo più amplio che l'Azienda è pronta per l'immediata esecuzione del *tanto atteso raccordo*, egli torna a ripetere che i lavori verrebbero senz'altro iniziati, e rapidamente compiuti, *se e quando l'autorità governativa lo permettesse*. Consta al comm. De Rossi che la Direzione della tramvie dei Castelli ha sollevato difficoltà per il corso dei suoi binari, ma, poichè, trattasi di opera giustamente reclamata dagli interessi della cittadinanza e dalle esigenze del traffico non dubita che la predetta *autorità*, sempre sollecita ad esaminare benevolmente quanto interessa la vita cittadina di Roma, vorrà concedere con sollecitudine cortese il suo nulla osta.

Quanto all'altra interrogazione dello stesso Pediconi, per l'intensificazione del servizio tramviario sulla linea n. 5 (piazza Venezia-S. Paolo) l'assessore De Rossi risponde assicurando il collega che egli ha rivolto e continuerà a rivolgere le più vive premure alla Società Romana; ad ogni modo è lieto di assicurare altresì che nel suo progetto per la sistemazione tramviaria della città ha tenuto il debito conto delle esigenze del traffico sulla detta linea.

Il calmiere sui suini nelle Macellerie Talacchi

Da sabato prossimo vendita di carne suina a prezzi ribassati in tutte le Macellerie Talacchi.

Domani verranno pubblicati nella *Tribuna* i prezzi di vendita.

"Il Corriere Economico„

Sommario del N. 40 (25 ottobre 1917):

Prof. R. A. Murray: Le varie classi sociali di fronte al problema della politica economica — *Prof. D. Belist*: L'avvenire dell'industria dell'antimonio (*continuazione*) — *Dott. E. Ansiliotti*: Il grandioso programma di costruzioni navali degli Stati Uniti — *X.*: Come si pagheranno i debiti di guerra? — *Bassogne* — Direzione e Amministrazione, Via Nazionale 214. — Abbonamento annuo L. 40 — Un numero separato L. 1.

Congresso nazionale dei Cancellieri e segretari giudiziari

Stamani alle dieci, nell'aula del Consiglio degli avvocati, nel Palazzo di Giustizia, sotto la presidenza dell'on. Agostino Berenini, si è inaugurato il Congresso nazionale dei Cancellieri e segretari giudiziari con larga partecipazione di rappresentanti delle città italiane, al quale intervennero tutti quei parlamentari che sono presidenti onorari delle cento sezioni del Regno.

Apre il Congresso l'on. Berenini con un elevato ed applaudito discorso, nel quale riconosce la necessità di sollevare le condizioni economiche e morali dei cancellieri dei Tribunali e della Corte nonchè degli aggiunti di cancelleria e dei cancellieri di Pretura e si augura che la concordia aleggi in questa importante adunanza e che le divergenze insorte si risolvano in un equo programma ispirato a principî di giustizia distributiva.

La sezione di Roma, adunatasi iersera, si era concordata su di un ordine del giorno che aveva per capisaldi questi tre punti:

1. Equa distribuzione in due categorie degli Aggiunti con stipendio di lire 2000 e 2500.
2. Stipendio iniziale di lire 3000 ai Cancellieri di Pretura.
3. Elevamento morale della classe.

Altri ordini del giorno vengono presentati dai delegati di alcune importanti sezioni. La discussione s'impernia quasi tutta sulla ingente necessità di provvedere a questa classe nobilissima di amministratori giudiziari, e si fa molto vivace, quando il rappresentante della sezione milanese cav. Olliani svolge le sue proposte. L'on. Berenini, fa accogliere la proposta conciliativa di eleggere una commissione di cancellieri e aggiunti, che riferirà sulla seduta pomeridiana.

I deputati intervenuti al Congresso promisero di appoggiare alla Camera i proposti miglioramenti.

Congresso straordinario della "Trento-Trieste„

Il Comitato ordinatore del Congresso straordinario della «Trento-Trieste» avverte che i biglietti d'invito per la seduta inaugurale che avrà luogo giovedì 1.o novembre alle ore 10 al teatro *Argentina*, si possono ritirare alla sede della sezione romana della «Trento-Trieste» in via del Leone 13, incominciando da domani venerdì 26 corr. dalle ore 17 alle ore 19.

I soci che intendono partecipare ai lavori del Congresso sono pregati di iscriversi alla sede della sezione romana nei giorni di sabato, domenica e lunedì p. v. dalle ore 16 alle ore 18.

I funerali dell'on. Lucernari

Hanno avuto luogo stamani, muovendo dall'abitazione dell'estinto, in via Cicerone, le esequie dell'on. conte Annibale Lucernari. Un battaglione del genio con musica e bandiera ha reso gli onori. Il feretro, preceduto dal clero, era fiancheggiato da valletti del Senato e della Camera e da suore di carità. Reggevano i cordoni il sen. di Prampero, per il Senato, e l'on. De Amicis, per la Camera; il cav. Arduini, pel sindaco di Pontecorvo e l'on. Visocchi per la Deputazione provinciale di Caserta. Seguivano il fratello, conte Francesco Lucernari, consigliere provinciale di Roma, il cognato, on. Sipari, e molti deputati e senatori tra i quali notati gli on. Giu, Scaramella Manetti, Guglielmi, Casalini, Mezzanotte, il prefetto comm. Aphel, l'assessore comunale Sprega, l'avv. Belli, in rappresentanza della Deputazione provinciale di Caserta l'avv. Cicchetti e il comm. prof. Pasquale Grossi, direttore della Scuola normale «V. Colonna» in rappresentanza del Comune di Esperia, ed in rappresentanza del Comune di Arce mons. Quattrucci, il ten. Quattrucci e l'ing. Quattrucci, l'avv. Cristoforo Palatta, una rappresentanza del Comune di Pontecorvo, con labaro e uscieri.

Il comandante degli "Arditi„ premiato per la terza volta

Il ten. col. Giuseppe Pavone, comandante degli «Arditi», notissimo a Roma dove ha passato gran parte della sua giovinezza, ha ricevuto in questi giorni sul Campo da S. A. R., il Duca di Aosta la 3. medaglia di argento al valore, con la seguente magnifica motivazione:

«Comandante di battaglione, essendo stata sfondata parte della sua linea da un violento contrattacco nemico, seppe con la propria presenza nei punti più esposti, con calma e con energia massima, spingere tutti i suoi dipendenti ad un immediato contrattacco che ebbe per conseguenza la vittoria sul nemico, al quale furono inflitte gravi perdite e fatti prigionieri».

Congratulazioni al valoroso ufficiale.

Il capitano Ioel

Il figlio del defunto Consigliere delegato della Banca Commerciale Italiana, cavaliere Alessandro Ioel, tenente di artiglieria alla fronte dal principio della guerra, è stato testè promosso capitano.

Il distinto ufficiale prese parte come comandante di batteria alla vittoriosa offensiva della Bainsizza e per la brillante azione da lui spiegata fu proposto per la medaglia d'argento al valor militare.

Le opere pubbliche a Roma

L'on. Libertini Pasquale ha presentato alla Camera la sua relazione sul Bilancio dei Lavori pubblici, dalla quale crediamo opportuno rilevare alcuni dati circa le opere pubbliche in Roma.

Circa la costruzione dei palazzi dei Ministeri, il relatore osserva che la deficienza di mano d'opera e il costo elevato di essa e dei materiali hanno rallentato il corso dei lavori. Per il Palazzo del Parlamento osserva la relazione — si è ripetuto il fenomeno verificatosi tante altre volte: questa costruzione, che doveva costare 8 milioni e mezzo, fino adesso costa circa 28 milioni e richiederà ancora qualche altro milione.

L'on. Bonomi intanto ha provveduto ad una rigorosa sorveglianza sui lavori.

Per il monumento a Vittorio Emanuele II, oltre alcuni lavori di decorazione, non rimane che a prendere delle decisioni su qualche variante relativa alla sistemazione delle adiacenze.

Il relatore esprime poi i voti della Giunta per l'isolamento dei Fori Imperiali, mercè il prolungamento di via Cavour lungo la via Alessandrina, secondo gli studi del comm. Corrado Ricci; e per l'isolamento e la dichiarazione di monumentalità dell'intero Colle Capitolino.

Al corredo del soldato.

27 furono i pacchi di indumenti di lana spediti in settimana alla fronte e consegnati a mano ai partenti per la fronte.

Le offerte: una sola della signora Bocca, per calze per piedi.

Le richieste affluiscono in notevole quantità ed il Comitato non può corrispondere che in minima parte se non è aiutato dai volenterosi in questa opera patriottica o umanitaria.

La sede del Comitato, Via Fontanella Borghese 39 B, è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

"La vittoria sull'Ala„

La Casa editrice Risorgimento di Milano ha pubblicato un elegante volume, illustrato da Carlo Bisi, intitolato: *La vittoria sull'ala. - Pagine di fede di Annibale Arano.* Il titolo spiega il libro. E' un'esaltazione dell'aviazione, che assicurerà il successo alla nostra guerra.

Il volume è dedicato a Gianni Caproni, «che le ore prime dell'ala conobbe con anima d'amante, con alta mente, nella seconda primavera della risurrezione per la speranza ridente ai cuori, in pace ed in guerra, per il prodigio di domani».

Il volume è preceduto da questo esordio dell'ing. Gianni Caproni:

«Pagine di fede, dice l'autore. Mi permetto di aggiungere: pagine sincere. Scritte nelle veglie d'armi, hanno le ali, per dire con una frase cara allo scrittore.

Non so se nelle prefazioni è lecito esprimere giudizi decisi.

Ebbene: la vittoria sull'ala spero si raggiunga presto: ed è anche mia antica opinione che sia possibile solo coll'ala. Gli studi, l'indefesso lavoro di anni, le prove superate e quelle che spero superabili, mi hanno portato a questo saldo convincimento.

Abolita la parola sfondamento, o quasi, lo credo che l'avvento della nostra arma, cenerentola ieri, reginetta oggi, porti a risultati grandi.

Ad ogni modo, queste pagine che illumina una sana e chiara lirica di guerra scritte da un combattente hanno tutto il valore dei buoni semi».

Il prezzo del solfato di rame

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del Ministro di Agricoltura, on. Raineri, di concerto coi Ministri dell'Interno e dell'Industria, Commercio e Lavoro, col quale il prezzo massimo di base per la vendita del solfato di rame da parte dei produttori è fissato in lire duecentoventi al quintale, del titolo 98-99 per cento di purezza, pezzatura normale, in sacchi da chili cento, tela per merce, reso franco su vagone alla stazione di partenza del luogo di produzione o porto di sbarco.

Oltre le spese effettive di trasporto, carico e scarico (base vagone completo) dalla stazione del luogo di produzione o porto di sbarco fino al deposito per la rivendita, il prezzo di base potrà essere aumentato di un margine di utile al commerciante, nella misura di lire cinque al quintale nelle vendite a vagone completo, di lire dieci al quintale nelle vendite di quantità inferiori al vagone completo e di centesimi quindici al chilogramma nelle vendite di quantità inferiore al quintale.

I prezzi delle calzature nazionali

I prezzi massimi di vendita al pubblico delle calzature nazionali fabbricate con cuoio e pellami assegnati dal Ministero industria, commercio e lavoro o fabbricate secondo le norme da questo impartite sono i seguenti:

Da uomo: Polacco Derby, L. 30; Scarpetta bassa Derby, L. 25.50.

Da donna: Polacco allacciato od abbottonato, L. 26.50; Scarpetta bassa Derby (Blake), L. 22; Scarpette inchiodate o a rovescio L. 19.50.

Da giovanetto: Polacco Derby 36-37, L. 21; id. id. 38-39, L. 23.

Da ragazzo: Polacco Derby 28-29, L. 14.50; id. id. 30-31, L. 15.50; id. id. 32-33, L. 17; id. id. 34-35, L. 18.

Da ragazza: Polacco allacciato od abbottonato, misure 28-29, L. 15; id. 30-31 L. 16; id. 32-33, L. 17.50; id. 34-35, L. 18.50.

Da bambino: Polacchetto allacciato o abbottonato tipo a guardolino, misure 16-18, L. 10; Scarpette basse, tipo a guardolino, misure 16-18, L. 8; Polacchetto allacciato e abbottonato, misure 13-15, L. 5.50; id. 16-17, L. 6.50; Scarpettine basse, misure 13-15, L. 4.50; id. 16-17, L. 5.50.

Da bambino: Prezzi validi anche per articoli a rovescio.

Calzature uso sandalo: Polacchetti misure 21-23, L. 10.50; id. 24-25, L. 11.50; id. 26-28, L. 12.50; id. 29-30, L. 13.50; id. 31-33 L. 14.50; id. 34-35, L. 15.50; Scarpette (modelli facoltativi) misure 22-23, L. 8; id. 24-25, L. 9; id. 26-28 L. 10; id. 29-30, L. 11; id. 31-33, L. 12.50; id. 34-35, L. 13.75.

Sandali: Modelli facoltativi, misure 18-20, L. 6; id. 21-23, L. 7; id. 24-25, L. 7.50; id. 26-27, L. 8.50; id. 28-29, L. 9.50; id. 30-32, L. 10.50; id. 33-34 L. 11.50; id. 35-36, L. 12.50; id. 37-39, L. 13.50; id. 40-42, L. 15.50; id. 43-45, L. 16.50.

Prezzi per calzatura data in scatola pagamento contanti senza sconto.

Le calzature nazionali devono portare impresso a secco sulla parte esterna della suola ed in modo visibile un marchio recante la leggenda «Calzatura nazionale», ed il prezzo di vendita al pubblico.

Un veliero naufraga a Maccarese

Alle ore 17 di ieri, il veliero «Vergine Immacolata» del compartimento di Torre del Greco, comandato da Loffredo Vincenzo, preso da fortissimo vento e mare grosso, si arenò alla foce dello stagno di Maccarese.

L'equipaggio — quattro uomini ed il capitano — potè essere tratto in salvo grazie al sollecito intervento del commissario di p. s. Roberto Cavazzi, della guardia di finanza Francesco Castellani e del caporal maggiore della milizia territoriale Nestore Pigoli.

Il capitano ed i marinai furono curati e rifocillati in casa del commissario cav. Cavazzi. Il veliero era carico di legname, che venne, infatti, ricuperato.

Scherzava con un revolver

Maggi Ferruccio di Garibaldi, d'anni 11 da Roma, abitante al Viale Castrense n. 114 piano 1.o, verso le ore 16.15 di oggi in casa propria è stato ferito con un colpo di rivoltella da un certo Regini Alfredo di Vittorio d'anni 13 da Roma abitante nello stesso stabile. Trasportato a S. Giovanni, i sanitari gli riscontrarono ferita d'arma da fuoco alla regione zigomatica destra penetrante in cavità cranica, e l'hanno trattenuto in osservazione.

Attraverso i rioni

— *Un furto al Caffè Ambrosini.* — Anche il caffè dell'amico Ambrosini — il grande caffè di Via Nazionale al Palazzo Calderai — ha avuto la visita dei soliti ignoti. Ma veramente ormai questi ignoti diventano troppo soliti, e non sarebbe male che la Polizia si mettesse sul serio a dar loro un poco di caccia. Perchè ormai i furti si succedono con troppa vertiginosa rapidità: gli appartamenti ed i negozi sono svaligiati in ogni rione, diremo quasi in ogni via. E ci sembra ormai che questo scherzo... della impunità dei ladri che restano sempre ignoti dovrebbe finalmente cessare.

Dunque i ladri, sembra, siano penetrati nel cortile del Palazzo Calderai dal giardino di Via Palermo; hanno forzato la robusta inferriata di una finestra, si sono introdotti nelle stanze interne del caffè e di là sono passati nel gran salone. Hanno scassinato tre tiretti racimolando tutto il denaro che vi hanno trovato in moneta spicciola: duecento lire. Chè le carte — sempre di grosso taglio — l'amico Ambrosini ha il buon uso di portarsele via la sera.

— *Una tramviera stregiata.* — La tramviera conducente della Società Romana dei Tramways Maddalena D'Arcangeli, di 23 anni, da Palombara Sabina, abitante al vicolo del Villano 24 era stata per qualche tempo l'amante di certo Mariano Felli, dimorante in via S. Tommaso in Parione 44, attualmente operaio militarizzato presso un reggimento d'artiglieria.

La ragazza però ormai si era allontanata dal Felli e rifiutava di tornare con lui.

Inasprito dalla irremovibile resistenza della D'Arcangeli, il giovane, trovatala ieri sera alle 20, in via Leone IV, la ferì con un coltello alla guancia sinistra. Accompagnata all'Ospedale di S. Spirito da Caterina Porilli, abitante in via del Mascherino 7, la poveretta vi fu giudicata guaribile in dodici giorni con sfregio permanente.

— I fratelli della Compagnia della *Buona Morte*, hanno ieri sera trasportato alla *Morgue* il cadavere di un vecchio annegato ripescato nel Tevere in località Malagrotta, a 11 chilometri fuori porta Cavalleggeri.

L'annegato, dimostra circa 60 anni, ha barba e baffi grigi resi, ha occhi castani e viso lungo. Veste una giacca di cotone fantasia a quadri, pantaloni bianchi a righe nere e calze, scarpe grosse allacciate.

Nelle tasche della giacca sono stati rinvenuti vari gomitoli di spago e di cotone, una chiave e tre fotografie raffiguranti una donna, una giovane ed una bambina. A tergo della fotografia della giovane scritto a penna si legge questo indirizzo: *Cappelleria Cinotti*, via San Francesco a Ripa. Il cadavere del povero uomo, che si ritiene debba essere stato un mendicante, è stato stamane esposto per il riconoscimento.

Il voto della Camera contrario al Ministero

Continuano le dichiarazioni di voto

L'on. MARCIANO a nome della sinistra liberale democratica dice che il Ministero della concordia è pervenuto invece alla discordia.

Lo scopo delle dichiarazioni di voto è quello di dare all'espressione dei deputati e dei gruppi una determinazione e un significato. L'on. Orlando ha dichiarato che è possibile mantenere integra la resistenza del paese col rispetto della libertà. Egli ha espresso la sua fede nell'animo della nazione per la magnifica giovinezza combattente che si batte contro il nemico. (Applausi).

Noi siamo d'accordo con lui. Affermiamo inoltre che crediamo opportuno sia continuato l'indirizzo di politica estera dell'on. Sonnino. (Approvazioni, rumori all'estrema). Quantunque avremmo desiderato di non vederlo spinto in una polemica delicata quale quella nella quale egli oggi si è volontariamente messo. (Rumori). Voteremo contro.

L'on. CAMERA, mentre la Camera rumoreggia altamente, dichiara anche egli, a nome dei democratici costituzionali, che essi voteranno contro il Ministero, fiduciosi nella fusione degli spiriti e nel mantenimento della libertà.

Anche l'on. Cesare NAVA fa una dichiarazione analoga.

L'on. BERENINI a nome dei socialisti riformisti dice: — Noi fummo i propulsori del Ministero nazionale. Esprimiamo la riconoscenza e l'ammirazione più viva per l'on. Boselli che in un periodo così critico ha fatto opera altamente e nobilmente patriottica sobbarcandosi a tenere il timone della nave dello Stato.

Gli uomini possono fallire, e noi dissentiamo con qualcuno dei componenti il gabinetto. La politica interna dell'on. Orlando è la politica di libertà dei tempi normali che si applica con saggezza anche in tempi di guerra. (Approvazioni). Diciamo che non vi può essere persona che non riconosca la necessità della guerra, ma... (rumori).

Voci. Ma! Ma!

BERENINI. La parola reazione non esiste nè deve esistere nei vocabolari dei governi civili e qui dentro non deve essere pronunziata!

Voce. E le fucilate del compagno Bissolati?

BERENINI. La Patria oggi reclama le forze di tutti i suoi figli. Non più interventisti o neutralisti (commenti vivissimi), io ripeto le stesse parole dell'on. Orlando nelle quali consentiamo. Che importa avere avuto diversità di opinione al principio della guerra? La fede sopratutto conta: ci siamo incontrati ci incontreremo, abbiamo il dovere di stringerci tutti concordi nella difesa della guerra e della Patria. (Applausi vivissimi).

L'on. MARTINI parla per una dichiarazione personale. Osserva che tutti i Ministri che hanno parlato sono stati applauditi, mentre ora da ogni parte della Camera si manifestano voti di sfiducia. In Africa vi sono quelli che battono le mani intorno ai cadaveri (Ilarità). Abbiamo dunque fatto dell'accademia? La bontà dell'istituto parlamentare non può essere conservata che dalle nostre opere, dalla nostra volontà.

Il Paese che con fervore religioso ha fatto tanti sacrifici e deposti i suoi dolori sull'altare della Patria, non deve essere scosso nella sua fiducia. Chi ha visto gli squadroni austriaci calpestare il suolo della Patria, benedice la propria vecchiezza ed è contento di essere vissuto tanto da vedere distrutte le pagine della servitù. Voterà la fiducia all'on. Boselli. E si augura che l'Italia sia trionfatrice per la dirittura del suo popolo per virtù di popolo e di armi, e foriera di civiltà nel mondo. (Applausi).

L'on. TURATI. Poichè gli amici del governo votano contro, significa che il governo vota contro sè stesso. Noi non possiamo votare in suo favore, non possiamo metterci al seguito dell'on. Martini, e neppure possiamo astenerci. Dichiaro perciò che il voto del gruppo socialista si differenzia moralmente e politicamente, in dubbi sensi, dal voto del resto della Camera. (Approvazioni dei socialisti).

La votazione

Il PRESIDENTE ricorda che la votazione avverrà sulla prima parte dell'ordine del giorno Callaini così concepita:

« La Camera approvando le dichiarazioni del Governo... ».

Coloro i quali approvano l'ordine del giorno risponderanno SI', coloro i quali non l'approvano risponderanno NO.

Così si inizia l'appello nominale, dall'on. PAVIA.

L'on. VALENZANI fa la chiama.

L'appello procede tranquillo, e la Camera — man mano che i deputati votano — si viene sfollando.

Hanno votato SI':

Abisso, Agnelli, Amici Venceslao, Astengo, Battaglieri, Bellati, Berlingieri, Bertarelli, Bevione, Bianchi Leonardo, Bignami, Bissolati, Bonicelli, Bonomi Ivanoe, Borromeo, Borsarelli, Boselli, Callaini, Camerini, Carcano, Cassuto, Cavagnari, Ceci, Cermenati, Chimienti, Ciccarone, Cosimo, Compans, Corniani, Da Como, Daneo, De Amicis, De Vito, Di Campolattaro, Di Francia, Di Frasso, Falletti, Fera, Fiamberti, Foscari, Fradeletto, Hierschel, Indri, Larussa, Loero, Luchini.

Malcangi, Mango, Manna, Marcello, Martini, Maury, Meda, Molina, Monti-Guarnieri, Morando, Morelli-Gualtierotti, Morpurgo, Mosca Gaetano, Mosca Tommaso, Murialdi, Negrotto, Nunziante, Orlando V. E., Pais-Serra, Pallastrelli, Pasqualino Vassallo, Pastore, Queirolo, Raineri, Rava, Rispoli, Rosadi, Rossi Cesare, Roth, Sacchi, Salterio, Sandrini, Sanjust, Santamaria, Sarrocchi, Sioli-Legnani, Somaini, Sonnino, Talamo, Tassara, Tinozzi, Torlonia, Visocchi.

L'ordine del giorno Callaini respinto

Esito della votazione:

Votanti	**415**
Risposero SI	**96**
Risposero NO	**314**
Astenuti	**5**

Non appena l'on. ALESSIO ha finito di leggere il risultato della votazione l'onorevole Enrico FERRI dice:

— I novantasei sono per Sonnino e gli altri per Orlando. (Rumori, commenti, ilarità).

L'esercizio provvisorio al 31 dicembre

Si dovrebbe ora votare la seconda parte dell'ordine del giorno Callaini per l'esercizio provvisorio.

L'on. BOSELLI prega la Camera di approvare l'esercizio provvisorio e, quanto al termine, si rimette alla stessa Camera.

L'onor. FALCIONI propone che l'esercizio provvisorio sia approvato fino al 31 dicembre.

L'on. BASLINI si associa.

Per alzata e seduta si approva all'unanimità la concessione dell'esercizio provvisorio al 31 dicembre.

Al Senato

Seduta del 25 Ottobre

Presidenza: Presidente MANFREDI

Ore 16: sono presenti i Ministri Ruffini, Meda, Riccardo Bianchi, Bonomi, Dallolio.

Il sen. Triangi introdotto dai senatori Gualterio ed Amero d'Aste, presta giuramento.

Il Presidente MANFREDI pronuncia alcune parole di apertura. Egli dice che il nostro esercito non ha ancora compiuto il proprio compito; ma già le nostre armi hanno provato all'austriaco il valore dell'esercito italiano. E dice che interpretando il voto del Senato, invia al Re, al Duce supremo, all'esercito che combattono a fianco degli Alleati per il diritto e la giustizia il saluto del Senato. (Applausi). E dice che, non dovranno essere deposte le armi finchè il compito completo delle nostre rivendicazioni sia raggiunto. (Applausi fragorosi).

DALLOLIO risponde ringraziando a nome del Governo e dell'esercito il Presidente ed i senatori dei loro voti e del loro plauso ed affermando che immutabile è nell'esercito la volontà salda di tutti i sacrifici per la vittoria. (Applausi).

Quindi il Presidente Manfredi, i senatori Bava-Beccaris, Pedotti, Colonna, Tommasini, Di Brazzà, D'Ovidio, Del Lungo, Dallolio, Tacchi, Petrella Molmenti; ed i Ministri Giardino, Ruffini e Bonomi, commemorano i senatori defunti Di Casalbigiano, Ricotti, Caetani, Cittadella, Sacchetti, Monteverde, Astengo, Di Casaletto.

Per le chiese Palatine pugliesi

Per la ritardata nomina del regio delegato per l'Amministrazione civile delle Palatine Pugliesi, l'on. Modigliani ha presentato al ministro di grazia e giustizia la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di Grazia e Giustizia per sapere se nel provvedere alla nomina del delegato per la Amministrazione civile delle Reali Basiliche Palatine Pugliesi, intenda tener conto e con quali garanzie, dei titoli e della capacità dei vari aspiranti. »

L'on. Frassacreta, sullo stesso argomento, ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di Grazia e Giustizia per sapere con quali criteri vorrà procedere alla nomina del delegato per l'Amministrazione civile delle Reali Basiliche Palatine Pugliesi. »

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica:

Decreto Luogotenenziale che approva le nuove tariffe e le condizioni di polizza dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Decreto Luogotenenziale che esonera dalla tassa di concessione governativa la trascrizione dei contratti di pegno di navi galleggianti, stipulati in conseguenza di mutui concessi dai Comuni del litorale Adriatico.

Decreto Luogotenenziale che autorizza, durante la guerra, le pubbliche Amministrazioni dello Stato a cedere gratuitamente al Comitato nazionale per la raccolta dei rifiuti d'archivio a favore della Croce Rossa Italiana, i mobili e materiali divenuti inservibili.

Le corse a Milano

MILANO, 25. — Con tempo bello e terreno buono, si è avuta oggi la sedicesima giornata di corse al galoppo della riunione di autunno. Ecco i risultati:

PREMIO BARBARICINA (lire 3200, metri 2000): 1. *Ma Lady Love*, Kg. 47, Razza Besnate (Kennedy) 2. *Sampigny*, Kg. 47, Sir Pifty. Mezza lunghezza. Totalizzatore: lire 5.50.

PREMIO CONCA (Allievi Fantini; lire 2000; metri 1400): 1. *Lumacona*, Kg. 46, Ruggiero (Gabrielli); 2. *Frera* Kg. 51, Zonda; 3. *Rodia*, Kg. 51, Razza Besnate. N. P. *Wadi* Kg. 52; *Please*, Kg. 44; *Lico*, Kg. 46. Una testa; due lunghezze e mezza. Totalizzatore lire 10.50, 9.50, 16.

PREMIO MERAT (Handicap asc. lire 2000, metri 1000): 1. *Ogre* Kg. 53, Watkins (Watkins); 2. *Irma*, Kg. 52, Masciell; 3. *Asso*, Kg. 54, Scuderia Esperia. — N. P. *Malaze*, Kg. 56 e mezzo; *Leysin*, Kg. 52. Cortissima incollatura; mezza lunghezza. Totalizzatore: lire 41, 18, 10.

PREMIO AROSIO (Vendere. Ll. 2000, m. 900): 1. *Muja* (2000), Kg. 52, Pascoli Righetti; 2. *Le Serath* (1000), Kg. 54, Sommariva; 3. *Muolette* (1000), Kg. 52, De Montel. — N. P.: *Giovinetta* (2000), Kg. 56; *Monella* (1000), Kg. 52; *Monfalcone* (1000), Kg. 54; *Coustral* (1000), Kg. 52; *Calipso* (2000), Kg. 58. Una lunghezza e mezza; mezza lunghezza. Totalizzatore: lire 27.50, 9.50, 7.50, 31.

PREMIO SEREGNO (steeple-Chase. Lire 5000, metri 3000): 1. *Campovecchio*, Kg. 63, Plumoske (Perry); 2. *Visega*, Kg. 63, Masdeci; 3. *Hérus*, Kg. 65, Ighina. — N. P. *Mère folle*, Kg. 65; *Alagna*, Kg. 63; *Poligala*, Kg. 60. Otto lunghezze; cattivo terzo. Totalizzatore: lire 55.50, 14.50, 7.

PREMIO CALOLZIO (lire 3200; m. 1900): 1. *Etolo*, Kg. 54, Razza Besnate (Caprioli); 2. *Volontaire*, Kg. 54, De Montel; 3. *Petit Roi*, Kg. 54, Turner. — N. P. *Santa Maria*, Kg. 49; *Dossa*, Kg. 54; *Istero*, Kg. 52; *Beccaccino*, Kg. 54; *Stiddda*, Kg. 50. Mezza lunghezza; una testa. Totalizzatore: lire 38.50, 47.50, 22.50, 8.

PREMIO MEDA (Vendere. Hand. asc. L. 3000 metri 1800): 1. *Norman Court* (5000), Kg. 48, Modigliani (Kennedy); 2. *Feragua* (5000), Kg. 52, Zonda; 3. *Sirice* (5000) Kg. 47, Scuderia Esperia. — N. P. *Gull* (5000), Kg. 48 e mezzo; *Apulejo* (5000), Kg. 60 e mezzo; *Torman* (5000), Kg. 55 e mezzo. Una lunghezza e mezza; una lunghezza. Totalizzatore: lire 33.50, 17.50, 12.

Altri 9000 prigionieri fatti dai francesi sull'Aisne

PARIGI, 25.

I nostri valorosi combattenti hanno mantenuto integralmente il terreno conquistato e consolidato le proprie posizioni.

Il numero dei prigionieri, di circa novemila e duecento ufficiali, supera in ogni previsione e quello del materiale, che comprende batterie pesanti complete ed intatte, sono eloquentissime.

* * *

PARIGI, 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La cifra dei prigionieri fatti da ieri supera attualmente gli ottomila. Fra il materiale lasciato nelle nostre mani e che non potrà essere inventariato che fra parecchi giorni non è stato possibile finora enumerare che 70 cannoni, una ventina di apparecchi lanciafiamme e 80 mitragliatrici.

In Champagne, nella regione montuosa, abbiamo effettuato con successo due colpi di mano: il primo a nord di Prunay, il secondo sul Monte Haut.

25 aeroplani tedeschi abbattuti

PARIGI, 25 (ore 15). — *A nord dell'Aisne la situazione durante la notte nel settore Braye en Laonnois-Chavignon è rimasta invariata. Sul fronte Chavignon-Mont des Singes le nostre truppe hanno accentuato il loro progresso ed hanno raggiunto la fattoria di Rosay. Il numero dei prigionieri fatti da ieri sera in questa regione supera i cinquecento.*

Durante la notte del 24, venticinque apparecchi tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti e sono caduti sbandati nelle nostre linee.

BASILEA, 24. — *Si ha da Berlino*: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. — I francesi cominciarono ieri in due parti un grande attacco al Chemin des Dames, dalla depressione dell'Ailette al nord di Vauxaillon, fino alla collina a nord di Paissy, cioè su un fronte di 12.500 metri. I combattimenti avvenuti al mattino a sud del canale Oise-Aisne condussero ad una lotta con varie alternative fra Ailette e le alture di Ostel.

Il nemico che avanzò al mattino contro le nostre linee sconvolte da un violento fuoco di sei giorni, incontrò una violenta resistenza e non potè progredire.

Un nuovo attacco di forze francesi da ovest su Allemant e da sud su Chavignon, effettuato dopo una nuova preparazione e sostenuto da numerose automobili blindate, giunse fino alle nostre posizioni e fino a questi due villaggi.

Le posizioni intermedie divennero insostenibili. Avendo ritirato le truppe da queste linee accanitamente difese, alcune batterie avanzate dovettero essere distrutte ed abbandonate al nemico.

L'avversario non potè realizzare altri progressi.

Il Parlamento provvisorio russo

PIETROGRADO, 24.

Durante la seconda seduta del Parlamento provvisorio, il 23 corrente il ministro della guerra, generale Verkhovsky ha pronunciato un discorso in cui ha rilevato essere suo dovere dire tutta la verità.

Il nemico — ha soggiunto — penetra sempre più nel territorio, cercando sopratutto di ottenere un effetto psicologico, che dovrebbe spingere i russi ad una pace vergognosa, perchè esso comprende che non potrebbe riportare una vittoria militare reale, quando l'esercito russo — checchè se ne dica — esiste malgrado tutto e farà il suo dovere sino alla fine.

Il ministro ha attribuito le sventure dell'esercito alla mancanza di fiducia nel Comando, dopo il movimento di Korniloff, alla incorporazione di rinforzi indisciplinati ed al fatto che le truppe non compresero gli scopi della guerra.

Il Ministro ha concluso supplicando il Parlamento provvisorio di appoggiare tutte le misure tendenti alla rigenerazione dell'esercito.

Dopo un discorso di Alexeieff, che ha sostenuto le idee di Verkhovsky, il ministro della marina, amm. Verderevsky ha detto che si devono assicurare tutte le risorse dal-la flotta del Baltico.

Le truppe germaniche al nostro fronte

ZURIGO, 25.

Il corrispondente della *Koelnische Zeitung* ha lasciato in fretta e furia l'isola di Oesel ed ha attraversato rapidamente la Germania per recarsi nel Trentino. Da Bolzano egli telegrafa al suo giornale di trovarsi di fronte a uno spettacolo uguale a quello visto nel Baltico. Le truppe tedesche di ogni arma sono nella tensione e nell'attesa, piene di spirito fiducioso, impazienti di lanciarsi contro il nemico che due anni fa ha così vergognosamente tradito gli alleati.

« Dappertutto — continua il corrispondente — si chiede delle gesta del corpo di sbarco, il cui rapido colpo contro l'isola desta un enorme interesse anche qua nel sud, in mezzo ai grandiosi regni dei monti. Dappertutto domina la forma volontà di potere emulare i camerati di laggiù ».

E' questa la prima conferma di fonte tedesca della presenza di truppe germaniche sulla fronte italiana. D'altra parte continua la commedia della stampa austro-tedesca tendente a fare credere a un'offensiva italiana coll'aiuto di truppe franco-inglesi.

La *Neue Freie Presse* è sorpresa perchè l'offensiva italiana, coll'appoggio dei franco-brittannici, che si annunzia da tempo non cominci. L'inverno è alle porte e i grandi avvenimenti attesi non si verificano. Se l'offensiva non avviene lo si deve, a giudizio della *Neue Freie Presse*, al mancato appoggio dell'Inghilterra. L'Imperatore Carlo ha iniziato il suo ultimo viaggio di ispezione nel Trentino visitando la regione dell'offensiva austriaca del 1916. Dal Quartiere Generale dell'Arciduca Ferdinando si diresse, passando per Merano in Val di Fiemme e poscia fu a Egna. Da Sallugano Castelo all'indomani l'Imperatore ritornò sull'Altipiano dei Sette Comuni in Valsugana. Sui monti nevicava, in basso acqua a torrenti.

Michaelis resta

ZURIGO, 25.

Si ha da Berlino:

La *Deutsche Tages Zeitung* annuncia a grossi caratteri di aver ragione di affermare che Michaelis resta e che quindi la crisi del Cancellierato è così risolta.

Il movimento delle navi franco-inglesi

LONDRA, 24.

La statistica settimanale del movimento della marina mercantile al 21 ottobre reca:

Navi arrivate nei porti britannici: 2648; navi partite, 2539.

Navi mercantili inglesi affondate 17 al disopra delle 1600 tonnellate ed otto al disotto.

PARIGI, 24.

La statistica del movimento delle navi mercantili nella settimana terminata il 21 corrente, reca:

Navi entrate nei porti francesi, 908; uscite 1023.

Navi francesi affondate nessuna superiore alle 1600 tonnellate; una inferiore.

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

L'Uruguay ed il rifornimento dell'Italia.

MONTEVIDEO, 24. — *Il giornale* El Dia *pubblica un importante articolo del deputato Arena, oriundo italiano, il quale sostiene che i vapori tedeschi requisiti debbono essere specialmente adibiti al rifornimento dell'Italia e della Francia, che sopportano il peso maggiore della guerra e hanno con l'Uruguay legami secolari di idee e di razza. « L'Uruguay — scrive il deputato — deve essere alleato degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, ma deve essere fratello dell'Italia e della Francia. »* (A. A.)

Borsa di Roma

25 Ottobre 1917

Valori di Stato	
Rendita 3 50 %, Conv.	81 85
Consolidato 5 %, 1917	91 80
Prestito Naz. 4 50 %, 1915	86 —
» 5 %, 1916	90 70
Buoni del Tesoro Apr. 1918	99 90
» Ott. 1918	99 60
» Apr. 1919	98 78
» Ott. 1919	98 40
» Ott. 1920	95 60
Azioni	
Banca d'Italia	1335
Istituto Fondiario	506
Banca Commerciale Italiana	837
Credito Italiano	600
Banca Italiana di Sconto	580
Banco di Roma	43 ½
Meridionali	460
Mediterranee	293
Rubattino	750
Tramways Roma	300
Acqua Marcia	1760
Gas Roma	583
Condotte d'Acqua	300
Acciaierie Terni	1810
Miniere Elba	403
Siderurgica di Savona	580
Ansaldo	318
Immobiliari	204
Beni Stabili	329
Imprese Fondiarie	80
Fondi Rustici	177
Carburo	785
Aceto	349
Elettrochimica	161
Cementi Romani	213
Zuccheri Romani	83
F. I. A. T.	476

CAMBI

Parigi	135 20	Londra	37 48
Svizzera	170 —	New York	7 81 ½

I CAMBI

Il prezzo del Cambio è stato fissato per il 26 ottobre a L. 151,22.

ROMA, 24. — I cambi: Parigi (franchi) 135.46 1/2 — Londra (lire sterline) 37.30 1/2 — Svizzera (franchi svizzeri) 170,27.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

I figli Giulio Robbo, Capitano di Corvetta, e Ingegnere Guido, Tenente del Genio, partecipano col più profondo dolore la morte del loro amatissimo Padre

Avv. GIUSEPPE ROBBO

avvenuta oggi in Roma alle ore 5.

I funerali avranno luogo la mattina del 28 corrente, alle ore 8, partendo dall'Albergo d'Oriente per la Chiesa Parrocchiale di S. Camillo.

La cara salma sarà trasportata a Novara per essere deposta nella tomba di famiglia.

Si prega di non mandare fiori e si dispensa dalle visite.

Non si mandano partecipazioni personali.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 42

Dopo breve malattia si è spenta serenamente la Nobil Donna

LENA MULZONE-MASCARETTI

Il marito Nobile Dott. Carlo Mascaretti, la sorella Gabriella, il fratello Gustavo e i parenti tutti ne danno l'annuncio doloroso.

I funerali avranno luogo domani venerdì 26 corr. alle ore 8,30, partendo dal Corso d'Italia 28.

Per vivo desiderio della defunta si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

Primo Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 42

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA